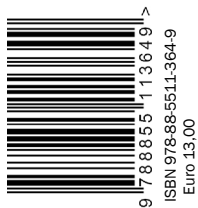


# Piccolo dizionario dei verbi procomplementari



Alla domanda “hai la macchina?”, nessun parlante di madrelingua italiana risponderebbe “sì, l’ho”: l’unica soluzione accettabile è “sì, ce l’ho”. A scuola impariamo che *l’* è il pronome *la*, che sostituisce “la macchina”. Ma che cosa è *ce*? A che cosa serve? Perché è praticamente obbligatorio? E come si scrive: “ci ho fame”, “c’ho fame” o “ciò fame?”. Perché *starci* significa “avere abbastanza posto in un luogo” (siediti, ci stai anche tu!), ma anche “essere d’accordo” (ci stai a fare uno scherzo a Carlo?). Quella dei “procomplementari” è una particolare classe che prevede la presenza di uno o più pronomi deboli accanto al verbo. Talvolta questi pronomi sono obbligatori, come in “piantala di dire sciocchezze!”, in altri casi sono ridondanti e possono essere omessi, per es. “ci credi agli oroscopi?” La presenza dei pronomi può modificare leggermente il significato del verbo di base (basta! me ne vado!) oppure renderlo del tutto irriconoscibile, come in “non ne posso più delle tue bugie!” Insomma, i verbi procomplementari formano un gruppo numeroso e composito, molto presente nell’italiano quotidiano: per questo motivo meritano un dizionario completamente dedicato a loro.





## **Lingua italiana e società**

### **Finalità e ambito**

La collana *Lingua italiana e società* offre una serie di studi puntuali che riguardano il ruolo dell'italiano in diversi momenti della vita del cittadino nella odierna società della comunicazione, per esempio la comunicazione istituzionale e le difficoltà che pone all'utente medio; la gestione dei rapporti sociali (il rispetto delle donne e delle minoranze); i problemi del mondo dell'informazione (fake news e violenza verbale); la comunicazione politica, soprattutto tramite i social network ecc. I volumi, di dimensioni contenute, adottano una lingua efficace e diretta con taglio divulgativo. Oltre all'analisi di fenomeni precisi viene offerta una panoramica degli studi più recenti tramite bibliografie ragionate. La collana si rivolge a un pubblico di lettori non esperti ma interessati ai fatti linguistici e curiosi di indagare il ruolo svolto dall'italiano nella società contemporanea, pur non escludendo qualche tuffo all'indietro nella storia della nostra lingua.

### **Garanzia scientifica**

Fermo restando l'intento eminentemente divulgativo della collana, la solidità scientifica delle pubblicazioni sarà garantita dal Comitato editoriale, comprendente studiosi internazionali qualificati che hanno una competenza negli ambiti della linguistica italiana pertinenti all'iniziativa. Qualora contributori esterni sottoponessero proposte di pubblicazione i cui argomenti eccedano gli ambiti di competenza dei componenti del Comitato editoriale, questi si riservano di contattare esperti esterni per avere un parere motivato e affidabile sulla qualità dei contributi.

### **Comitato editoriale**

*Federico Baricci* (Università di Trieste), *Michele A. Cortelazzo* (Università di Padova), *Stefano Ondelli* (Direttore, Università di Trieste), *Fabio Romanini* (Università di Ferrara), *Roman Sosnowski* (Università di Cracovia), *Matteo Viale* (Università di Bologna).

### **Modalità di pubblicazione**

La collana, in linea con le politiche editoriali di EUT e dell'Università degli Studi di Trieste, prevede la pubblicazione online nella modalità ad accesso aperto, allo scopo di rendere liberamente disponibile la comunicazione scientifica. Accanto a questa modalità sono poi previste le più consuete pubblicazioni a stampa a tiratura limitata e/o su ordinazione degli autori.

## ***Lingua italiana e società***

### **Aims and Scope**

The series *Lingua italiana e società* includes a range of studies focussing on the role played by the Italian language in our modern society dominated by communication and the new media, e.g. plain language in the public administration and corporate communication; linguistic challenges to the social inclusion of groups such as women and minorities; recent developments in mass media communication (fake news and hate speech); political discourse, especially in social networks etc. In terms of their size, contents and language, the volumes of the series address readers who are not specialists but wish to gain insight into the use of Italian both today and in the past: the analysis of specific linguistic aspects is complemented with a detailed bibliography to help the reader know more about the topic under discussion.

Although the series is addressed to the general public, its scientific value is guaranteed by the Editorial Board members, whose qualifications include the range of topics dealt with in the volumes. If contributors wish to submit studies that exceed the competencies of the Editorial Board, external experts may be contacted to provide their qualified opinion on the scientific quality of the contributions being submitted.

### **Editorial Board**

*Federico Baricci* (University of Trieste), *Michele A. Cortelazzo* (University of Padova), *Stefano Ondelli* (Director, University of Trieste), *Fabio Romanini* (University of Ferrara), *Roman Sosnowski* (University of Krakow), *Matteo Viale* (University of Bologna).

### **Publication procedure**

In line with the publishing guidelines of EUT and the University of Trieste, the series is published online according to the Open Access policy to make scientific publications freely available. In addition to a certain number of paper copies distributed to the authors and the most important libraries, more copies may be ordered on demand.

*Impaginazione*  
Elisa Widmar

© Copyright 2022 EUT

EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21, 34128 Trieste  
eut@units.it  
<http://eut.units.it>  
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento totale e parziale  
di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo  
(compresi i microfilm, le fotocopie e altro)  
sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-364-9 (print)  
ISBN 978-88-5511-365-6 (online)

# **Piccolo dizionario dei verbi procomplementari**

Direzione scientifica:  
Stefano Ondelli

Con la collaborazione di:  
Gloria Cassolato, Marianna De Biasi, Giulia Dal  
Cin, Vittoria Dentella, Cristina Lacorte, Sara Viel  
e Chiara Zottar





# Sommario

<b>9</b>	<b>Prefazione</b>	<b>39</b>	<b>Retrodatazioni rispetto ai repertori consultati</b>
<b>15</b>	<b>Fonti bibliografiche</b>		
<b>15</b>	1. Saggi e dizionari consultati		
<b>17</b>	2. Opere comprese nel corpus di narrativa utilizzato per il confronto tra autori italiani e autori stranieri in traduzione		
<b>22</b>	3. Opere consultate tramite <i>Google libri</i>		
<b>33</b>	<b>Voci e locuzioni aggiunte ai repertori consultati</b>		
<b>37</b>	<b>Accezioni aggiuntive a voci già presenti nei repertori consultati</b>		



# Prefazione

Quando ho iniziato la mia carriera accademica come Collaboratore Esperto Linguistico di lingua madre italiana, tenevo molti corsi per studenti stranieri in scambio Erasmus. A un certo punto del libro che utilizzavo c'era una pagina riassuntiva dei vari impieghi dei pronomi *ci* e *ne*. Molti degli esempi erano un ripasso di quanto avevo già illustrato in classe: il *ne* partitivo (“apro la scatola di cioccolatini e ne mangio uno”) o locativo di origine (“vado in palestra e ne esco tutto sudato”), il *ci* pronome personale (“ci hanno invitato alla festa”, “ci regalano dei fiori”, “ci sposeremo presto” ecc.) o locativo di stato (“sono a casa e ci resto”) o meta (“andrai a Londra? sì ci andrò in aereo”); altri introducevano usi meno frequentati dalle grammatiche per stranieri, come il *ci* comitativo (o di compagnia: “sei uscita con gli amici? no, ci uscirò domani”) o strumentale (“compro un computer e ci scrivo la tesi”). Ma i problemi sorgevano quando dovevo spiegare altri impieghi che la scuola (almeno quella da me frequentata) sembrava ignorare completamente, a partire da verbo *averci*, che emergeva invariabilmente negli esercizi con i pronomi, in strutture del tipo: “hai la macchina? sì, ce l'ho”. Gli studenti capivano che cosa indicava il secondo pronome, ma perché era necessario anche il primo? Effettivamente, nessun italiano madrelingua risponderebbe mai “sì, l'ho”.

Col tempo avevo elaborato una griglia classificatoria di questi verbi con pronomi clitici (cioè deboli) “cristallizzati”, che avevo trovato trattati in maniera non sistematica in numerosi studi sulle varietà parlate e meno formali della lingua italiana. La classificazione cercava di tenere conto della difficoltà di comprensione che questi costrutti potevano generare nei miei studenti stranieri, cioè della difficoltà a capire la referenza del pronome (quindi al posto di cosa sta il pronome) o il significato del verbo che, in presenza del pronome clitico, poteva diventare molto diverso da quello del verbo base. Grosso modo, le categorie che avevo identificato erano le seguenti:

- a. verbi in cui il pronome mantiene una delle sue funzioni “tradizionali”, sostituendo un argomento del verbo (cioè un elemento della frase), per esempio “non ci credo” (non credo a qualcosa) o “te ne intendi?” (ti intendi di questo argomento?). Possiamo notare tre cose: innanzitutto, il significato del verbo non cambia rispetto alla versione senza pronomi; in seconda battuta, e di conseguenza, il pronome potrebbe essere omissivo (“credi agli oroscopi?”; “ti intendi di questo argomento?”); infine, è abbastanza comune trovare questi verbi in frasi in cui compaiono simultaneamente sia il pronome che l’argomento che dovrebbe sostituire, come in “ci credi agli oroscopi?” o “te ne intendi di automobili?” In linguistica il fenomeno va sotto il nome di ridondanza pronominale e queste frasi sono definite “dislocazioni”, perché l’argomento può seguire o precedere il verbo (“agli oroscopi ci credi?” “di automobili te ne intendi?”).
- b. Verbi che mantengono il significato di base anche in presenza del pronome, che diventa obbligatorio, ma per il quale faticiamo a trovare un referente preciso (cioè l’argomento che sostituisce). In frasi come “spostati che non ci vedo” oppure “con l’età non ci sento più tanto bene”, non sappiamo bene a cosa si riferisce *ci* (forse “con gli occhi” e “con le orecchie”?), ma questo non impedisce di cogliere il significato della frase, che è solo leggermente diverso dalla versione priva di pronomi: “non ci sento bene” sembra indicare problemi di udito generali, mentre “non sento bene” pare riferirsi più a una situazione specifica, ma la differenza è piuttosto sottile.
- c. Verbi che modificano di molto il loro significato di base e richiedono obbligatoriamente un pronome a cui risulta impossibile attribuire un referente, per esempio “per fare un tavolo ci vuole il

legno” nel senso di “è necessario”. Per uno straniero che conosce poco l’italiano, passare da *volere* = “desiderare” a “essere necessario” è praticamente impossibile, così come è impossibile capire a cosa si riferisce il pronome *ci*.

Naturalmente questa è una suddivisione di massima, ricca di eccezioni e di possibili considerazioni aggiuntive. Per cominciare, alcuni verbi possono rientrare in più categorie, anche in virtù di uno slittamento del significato in senso figurato: è il caso di *starci*, che può significare letteralmente “trovare posto in un luogo”, con significato locativo (“in macchina ci stai anche tu, non ti preoccupare”), oppure “essere disponibile a fare qualcosa” (“ci stai a fare uno scherzo a Mario?”) o, ancora, “essere disponibile a una relazione sentimentale” (“è inutile invitarla a cena: flirta sempre ma non ci sta!”), forse con significato comitativo (il pronome resta sempre obbligatorio). In aggiunta, oltre a *ci* e *ne* anche il pronome *la* può entrare in combinazione fissa con un verbo (per esempio: “vuoi finirla?”; “quando la capirai?”) modificandone leggermente il significato senza che sia possibile stabilire con precisione a che cosa si riferisce il pronome (forse a una “cosa generica”?). Ancora, più pronomi possono unirsi alla stessa base verbale (per esempio *farcela*, o *avercela* con qualcuno), nel qual caso entrano in gioco tutti i pronomi personali (“me ne vado, se la intendono, ve ne fregate” ecc.). Inoltre, molti di questi verbi entrano in combinazione con altre parole per creare locuzioni di uso stabile e significato distinto, come “rimanerci male”, “prendersela comoda”, “farsela addosso” ecc. Infine, possiamo notare che in generale tutte queste costruzioni [verbo + pronome] risultano più accettabili nella lingua parlata e nei registri più bassi dell’italiano, mentre sono meno frequenti nei testi formali: in una tesi di laurea, ancora oggi, i vari “ci vuole” diventano “è necessario”, *farcela* viene sostituito da *riuscire* o “avere successo” ecc., per non parlare delle difficoltà ortografiche di un verbo come *averci*: “ce l’hai la patente” non pone problemi, ma quale soluzione scegliere quando non compare il pronome oggetto diretto: *c’ho*, *ci ho* o *ciò fame*, *sete*, *sonno* ecc.?

Diversi anni dopo le lezioni con gli studenti Erasmus ho avuto l’occasione di tornare a occuparmi di queste particolari costruzioni verbali nell’ambito di più progetti resi possibili dal Finanziamento di Ateneo per la ricerca scientifica dell’Università di Trieste, anche grazie alla preziosa collaborazione di (in ordine alfabetico) Gloria Cassolato, Marianna De Biasi, Giulia Dal Cin, Vittoria Dentella,

Cristina Lacorte, Sara Viel e Chiara Zottar, tutte laureatesi con tesi sull'argomento presso la Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste. Nel frattempo, per indicare questa classe verbale, Tullio De Mauro aveva introdotto l'etichetta di "verbi procomplementari" nel *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT), associata a 159 lemmi, e ricercatori come Andrea Viviani e Cinzia Russi hanno dedicato ricerche di approfondimento teorico su diversi aspetti, come l'effettivo significato dei pronomi coinvolti o il grado di stabilizzazione dei diversi costrutti.

Tuttavia il lemmario del GRADIT presenta alcune incongruenze, peraltro mantenute nel *Dizionario italiano* online, sempre curato da De Mauro. Secondo quanto affermato nell'introduzione, i lemmi proposti sono "dotati di un significato proprio non riconducibile al verbo principale o molto cristallizzato: avercela, cavarsela, fregarsene." Ma, scorrendo l'elenco, è facile individuare casi in cui i pronomi che accompagnano il verbo possono essere giustificati dagli argomenti che di solito compaiono nella frase. Per esempio *approfittarsene* non solo mantiene un significato affine ad *approfittare/approfittarsi*, ma il *ne* può sostituire o accompagnare un argomento retto da *di*. Perché dunque questo lemma è inserito tra i procomplementari, mentre costrutti simili non lo sono (per esempio, *avvantaggiarsene*)? Probabilmente la selezione è avvenuta sulla base della frequenza d'uso: il fatto che un verbo, più di altri, venga comunemente accompagnato dal pronome indica una maggiore stabilità della struttura (in termini tecnici si parla di "lessicizzazione"). Però occorre ammettere che il significato sia del verbo che del pronome resta completamente trasparente.

Di conseguenza, sembra lecito includere tra i procomplementari anche altri verbi non compresi nel GRADIT o nel *Dizionario Italiano De Mauro* in virtù della loro frequenza o stabilità d'uso, così come è possibile includere locuzioni che per qualche motivo questi due dizionari inseriscono nella voce del lemma privo di pronome, senza alcuna etichetta, come nel caso di *avere*, che comprende costrutti come *averne ben donde, fin qui, fin sopra i capelli, fin sopra la testa, i coglioni pieni, le palle piene, le saccocce piene, le scatole piene, le tasche piene*, che pure sentiamo utilizzati molto spesso con il pronome *ne* ("ne ho fin sopra i capelli delle tue frottole!"; lo Zingarelli 2021 riporta anche *averne per un pezzo*: "essere impegnato per lungo tempo"). Lo stesso si può dire di *averle tutte vinte*, che senza pronome non pare proprio possibile. En passant, faccio notare che il GRADIT non menziona un

procomplementare non solo estremamente comune, ma in certi casi obbligatorio come *averci*, mentre il *Dizionario Italiano De Mauro* lo riporta come diciassettesima accezione, etichettandolo come “familiare, specie nella lingua parlata”. Lo stesso vale per il *Vocabolario Treccani 2022*, e il *Devoto Oli 2022* lo segnala come obbligatorio in alcuni contesti “come nelle risposte: ce l’hai una sigaretta? No, non ce l’ho”.

Questo *Piccolo dizionario dei verbi procomplementari* prende dunque le mosse dal lemmario derivato dal GRADIT e dal *Dizionario italiano De Mauro* online, a cui si sono aggiunti lemmi e locuzioni ulteriori ottenuti con un sondaggio presso parlanti italofofoni, o estratti a seguito dell’analisi di corpora di articoli di giornale e di testi letterari e paraletterari, come pure dal servizio di *Google Libri*.

Ogni lemma è seguito dalla data di prima attestazione, desunta dal GRADIT o, in caso di retrodatazione, dal corpus di narrativa utilizzato per le ricerche. Poiché quest’ultimo non si spinge più indietro del XIX secolo, ad alcune voci non contemplate dal GRADIT è attribuita una data di prima attestazione che non pare verosimile e dovrà essere oggetto di ulteriori indagini. Per esempio, il GRADIT riporta *dirla* nella voce dedicata a *dire*, *non poterne più* sotto la voce *non*, in entrambi i casi senza data e senza l’etichetta di procomplementari. Nel *Piccolo dizionario* questi lemmi vengono datati, rispettivamente, 1813 e 1853, ma è altamente probabile che siano comparsi molto prima nella storia della lingua italiana. Analogamente, *importare* è datato 1304-8 dal GRADIT, ma solo nella sua forma transitiva (“comportare, implicare”), che rappresenta appena la quarta accezione elencata nella voce, senza alcuna menzione del verbo con il clitico (per esempio: “che me ne importa dei tuoi problemi?”), che con tutta probabilità è comparso più tardi.

Per semplificare al massimo la consultazione, ogni accezione è distinta con un numero e ogni locuzione con una lettera in ordine alfabetico, senza alcun accorpamento in base al significato. Sono invece riunite sotto un unico lemma le forme con valore reciproco che le fonti tenevano distinte (per esempio *darle* e *darsele*, nel senso di “dare le botte”). Sono state inoltre ridotte al minimo le indicazioni relative al registro, segnalando solo gli usi volgari e marcatamente colloquiali: partiamo infatti dalla premessa che i verbi procomplementari siano caratteristici dei registri meno formali, come sembra confermare il loro incremento nel tempo registrato dallo spoglio del corpus di narrativa.

Tutti gli esempi che corredano le accezioni sono i primi – in ordine cronologico – rinvenuti nel corpus di narrativa descritto nelle pagine che seguono. Quando il corpus non ne ha prodotto nessuno, la fonte è *Google Libri* e, in ultima battuta, la semplice ricerca con *Google*; in quest'ultimo caso è stato selezionato un esempio che pareva illustrasse in maniera particolarmente chiara il lemma o l'accezione trattati, senza badare alla data. Sono state eliminate le accezioni e le voci presenti nelle fonti consultate ma che non sono state rinvenute nemmeno su Internet. Quando è stato individuato un verbo procomplementare che comprende il pronome *ci* anche con l'opzione di registro più elevato *vi*, è stato inserito il relativo esempio ed è stata segnalata la possibilità di alternativa.

Per evidenti problemi di gestione della mole dei dati *esserci* non è incluso tra i lemmi del *Piccolo dizionario*, anche se è presente *essercene*. Inoltre, sono stati selezionati solo i verbi che risultavano più frequenti nel caso di alcune locuzioni o costrutti che paiono in grado di realizzare sempre un procomplementare. Per esempio, una veloce ricerca su *Google Libri* dimostra che “di cotte e di crude” (che il GRADIT riporta alla voce *cotto*) può facilmente unirsi a *combinarne, farne, dirne, raccontarne, sentirne, sopportarne, subirne, succederne*, mentre il corpus qui analizzato produce solo *vederne*. Ancora, “di tutti i colori” accompagna *capitarne, dirne, farne, passarne, succederne, vederne* (tutti presenti nel corpus); “delle belle” a *combinarne, dirne, raccontarne, vederne* (sempre tutti tratti dal corpus di narrativa). Analogo discorso per i verbi di stato e movimento, a cui sembra sempre possibile aggiungere il doppio pronome *-sene*: quindi, non solo *andarsene* o *starsene*, ma anche *galopparsene* e *volarsene, restarsene* e *rimanersene* ecc.



# Fonti bibliografiche

## 1. Saggi e dizionari consultati

Il corso di italiano per stranieri che utilizzavo nei miei corsi per studenti in scambio Erasmus a Trieste è *In italiano*, di Angelo Chiuchiù, Fausto Minciarelli e Marcello Silvestrini, Perugia, Edizioni Guerra, 1994.

Tra i primi studi che trattano dei verbi accompagnati da pronomi clitici cristallizzati si possono menzionare *‘L’italiano dell’uso medio’: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, di Francesco Sabatini, contenuto nel volume *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* curato da Günter Holtus e Edgar Radtke (Tübingen, Narr, 1985, pagine 154-184); la *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo* di Gaetano Berruto (Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987) e il saggio di Monica Berretta intitolato *Il parlato italiano contemporaneo*, compreso nella *Storia della Lingua Italiana* a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone (volume II, Torino, Einaudi, 1994, pagine 239-270).

La definizione di “verbo procomplementare” è data da Tullio De Mauro a pagina XXXI dell’introduzione al *Grande dizionario italiano dell’uso* (GRADIT; Torino, UTET, 1999-2000). Altri dizionari consultati comprendono il *Dizionario italiano De Mauro*, disponibile online all’indirizzo <https://dizionario.internazionale.it/>; l’edizione 2021 dello *Zingarelli* (Bologna, Zanichelli) e le edizioni 2022 del

*Vocabolario Treccani* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana) e del *Devoto Oli* (Firenze, Le Monnier).

Gli studi più approfonditi sui verbi procomplementari sono a firma di Andrea Viviani (*I verbi procomplementari tra grammatica e lessicografia*, in *Studi di grammatica italiana*, 25, 2016, pagine 255-321) e Cinzia Russi (*Italian Clitics: An Empirical Study*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 2008).

Sono elencate poi qui sotto, in ordine cronologico, tutte le prove finali del Corso di laurea triennale in Comunicazione interlinguistica applicata di Trieste che hanno contribuito a questo *Piccolo dizionario*: Vittoria Dentella, *Glossario di verbi con clitico cristallizzato*, Anno Accademico 2016-2017; Chiara Zottar, *I verbi procomplementari nella prosa letteraria dell'Ottocento: analisi delle opere italiane e di traduzione*, Anno Accademico 2017-2018; Marianna De Biasi, *I verbi procomplementari. Analisi di corpora letterari tradotti e nativi della seconda metà del Novecento*, Anno Accademico 2017-2018; Gloria Cassolato, *I verbi procomplementari nell'italiano scritto. Alcuni esempi tra diacronia e traduzione*, Anno Accademico 2019-2020; Giulia Dal Cin, *I verbi procomplementari nella prosa letteraria. Alcuni esempi in diacronia*, Anno Accademico 2019-2020; Sara Viel, *I verbi procomplementari: un confronto in diacronia tra testi italiani e traduzioni*, Anno Accademico 2020-2021; Cristina Lacorte, *I verbi procomplementari: analisi diacronica in testi prodotti in lingua italiana e tradotti*, Anno Accademico 2021-2022.

Più nel dettaglio, Vittoria Dentella (che ringrazio anche per la revisione delle bozze del testo definitivo) ha estratto le voci dal GRADIT e dal *Dizionario italiano De Mauro*, contribuendo tra l'altro a definire più precisamente questa classe verbale. Inoltre ha aggiunto una sessantina di lemmi non presenti nei repertori precedenti, identificandoli tramite un questionario distribuito online a parlanti italofoeni o estraendoli da un corpus di articoli di giornali utilizzati per studi precedenti (Ondelli S. e Viale M., 2010, *L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi*. In *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, n. 12/2010, pp. 1-62). Inoltre Dentella ha collaborato con De Biasi all'identificazione di ulteriori possibili verbi procomplementari.

Le altre collaboratrici si sono occupate principalmente della distribuzione cronologica dei procomplementari come “spia” della differenza tra testi scritti originariamente in italiano e tradotti da altre lingue in corpora letterari e paraletterari, ma il loro contributo non è stato certamente meno prezioso in termini di bilanciamento dei corpora e affinamento delle osservazioni linguistiche.

Più modestamente, io stesso mi sono occupato dell'argomento in tre saggi: *Una carrellata di clitici: osservazioni su alcuni possibili verbi procomplementari in un corpus di italiano scritto*, in *Lingua e letteratura italiana nel presente e nella storia. Atti del X Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova, 14-15 settembre 2018*, a cura di Elena Pîrvu, Firenze, Franco Cesati Editore, Quaderni della Rassegna 177, 2020, pagine 139-154; *I procomplementari nella prosa letteraria tra diacronia e traduzione*, in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 21, 2019, pagine 99-117; *Verbi procomplementari, locuzioni idiomatiche e traduzione: uno sguardo in diacronia. Il caso di fare*, in *Fraseologia e paremiologia: prospettive evolutive, pragmatica e concettualizzazione*, a cura di Oana-Dana Balaş, Anamaria Gebăilă, Roxana Voicu, Edizioni Accademiche Italiane (Omni-scriptum Group), Riga (Lettonia), 2019, pagine 343-367.

Ai fini del *Piccolo Dizionario*, ho selezionato le voci dalle fonti utilizzate, estromettendo quelle che non mi parevano rientrare nella classe verbale in esame, ampliando le ricerche nei dizionari GRADIT e *Dizionario italiano De Mauro online*, modificando e rendendo omogenee le definizioni e semplificando e sciogliendo le marche d'uso. Ho inoltre ricercato e datato il primo esempio in ordine cronologico per ogni voce nei corpora letterari utilizzati e, in caso di assenza, in *Google books* o su Internet, come da repertori bibliografici descritti più sotto, includendo anche eventuali riscontri aggiuntivi.

## 2. Opere comprese nel corpus di narrativa utilizzato per il confronto tra autori italiani e autori stranieri in traduzione

### AUTORI ITALIANI

AUTORE	ANNO	TITOLO DELL'OPERA
Nievo Ippolito	1860	<i>Il barone di Nicastro</i>
Verga Giovanni	1871	<i>Storia di una capinera</i>
Collodi Carlo	1881	<i>Pinocchio</i>
Fucini Renato	1882	<i>Le veglie di Neri: paesi e figure della campagna toscana</i>
De Amicis Edmondo	1886	<i>Cuore</i>
De Marchi Emilio	1888	<i>Il cappello del prete</i>

D'Annunzio Gabriele	1889	<i>Il piacere</i>
Capuana Luigi	1892	<i>Profumo</i>
De Roberto Federico	1894	<i>I viceré</i>
Fogazzaro Antonio	1895	<i>Piccolo mondo antico</i>
Salgari Emilio	1896	<i>I pirati della Malesia</i>
Deledda Grazia	1896	<i>La via del male</i>
Fogazzaro Antonio	1901	<i>Piccolo mondo moderno</i>
D'Annunzio Gabriele	1902	<i>Le novelle della Pescara</i>
Pirandello Luigi	1904	<i>Il fu Mattia Pascal</i>
Salgari Emilio	1908a	<i>Gli ultimi filibustieri</i>
Salgari Emilio	1908b	<i>Il figlio del Corsaro Rosso</i>
Vamba	1912	<i>Il giornalino di Gian Burrasca</i>
Salgari Emilio	1912	<i>La rivincita di Yanez</i>
Deledda Grazia	1913	<i>Canne al vento</i>
Pirandello Luigi	1913	<i>I vecchi e i giovani</i>
Tozzi Federico	1917	<i>Bestie</i>
Tozzi Federico	1919	<i>Con gli occhi chiusi</i>
Tozzi Federico	1920	<i>Tre croci</i>
Svevo Italo	1923	<i>La coscienza di Zeno</i>
Pirandello Luigi	1926	<i>Uno nessuno centomila</i>
Svevo Italo	1926	<i>Una burla riuscita</i>
Pirandello Luigi	1937	<i>Una giornata</i>
Levi Carlo	1945	<i>Cristo si è fermato a Eboli</i>
Vittorini Elio	1945	<i>Uomini e no</i>
Flaiano Ennio	1947	<i>Tempo di uccidere</i>
Malaparte Curzio	1949	<i>La pelle</i>
Moravia Alberto	1951	<i>Il conformista</i>
Calvino Italo	1957	<i>Il barone rampante</i>
Tomasi Di Lampedusa Filippo	1958	<i>Il Gattopardo</i>

Ottieri Ottiero	1959	<i>Donnarumma all'assalto</i>
Chiara Piero	1962	<i>Il piatto piange</i>
Ginzburg Natalia	1963	<i>Lessico familiare</i>
Bevilacqua Alberto	1968	<i>L'occhio del gatto</i>
Romano Lalla	1969	<i>Le parole tra noi leggere</i>
Piovene Guido	1970	<i>Stelle fredde</i>
Maraini Dacia	1972	<i>Memorie di una ladra</i>
Cialente Fausta	1976	<i>Le quattro ragazze Wieselberger</i>
Tomizza Fulvio	1977	<i>La miglior vita</i>
De Carlo Andrea	1982	<i>Uccelli da gabbia e da voliera</i>
Sgorlon Carlo	1985	<i>L'armata dei fiumi perduti</i>
Eco Umberto	1988	<i>Il pendolo di Foucault</i>
Baricco Alessandro	1991	<i>Castelli di rabbia</i>
Veronesi Sandro	1995	<i>Venite venite B-52</i>
Ammaniti Niccolò	1996	<i>Fango</i>
Buticchi Marco	1997	<i>Le pietre della luna</i>
Faletti Giorgio	2002	<i>Io uccido</i>
Mazzantini Margaret	2002	<i>Non ti muovere</i>
Manfredi Valerio Massimo	2005	<i>L'impero dei draghi</i>

#### AUTORI STRANIERI

La data di pubblicazione si riferisce alla traduzione italiana

AUTORE	ANNO	TITOLO DELL'OPERA	NOME DEL TRADUTTORE
Claris de Florian Jean-Pierre	1811	<i>Numa Pompilio secondo re di Roma (Tomo I)</i>	?
Sterne Laurence	1813	<i>Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia</i>	D. Chierico

Chateaubriand François-René de	1814	<i>Atala ovvero Gli amori di due selvaggi nel deserto</i>	?
Schiller Friedrich	1831	<i>L'oste del sole ovvero Il delinquente per onore perduto</i>	C. Belligoni
Scott Walter	1832	<i>Ivanhoe (vol. III)</i>	A. Clerichetti
Balzac Honoré de	1835	<i>Papà Goriot</i>	L.M.
Hugo Victor	1835	<i>Le ore estreme di un sentenziato a morte</i>	G.B. Carta
Scott Walter	1843	<i>Il castello pericoloso</i>	L.M.
Lesage Alain-René	1853	<i>Storie di Gil Blas di Santillano (vol. I)</i>	Q. Viviani
Dumas Alexandre	1855	<i>I tre moschettieri (vol. I)</i>	C. Coriani
Dickens Charles	1855	<i>Le campane ovvero Il capo d'anno</i>	P. Bettoni
Goethe Wolfgang	1858	<i>I dolori del giovane Werther</i>	R. Ceroni
Poe Edgar Allan	1869	<i>Storie incredibili (L'uomo della folla)</i>	B.E. Maineri
Carroll Lewis	1872	<i>Alice nel paese delle meraviglie</i>	T. Pietrocola Rossetti
Turgenev Ivan Sergeevič	1872	<i>Acque di primavera</i>	S. de Gubernatis-Besobrasoff
Verne Jules	1872	<i>Dalla terra alla luna. Tragitto in 97 ore e 20 minuti</i>	?
Hugo Victor	1874	<i>Il Novantatré (vol. II)</i>	C. Pizzigoni
Turgenev Ivan Sergeevič	1876	<i>Il primo amore e Assia</i>	E. Zucchelli

Dickens Charles	1888	<i>Cantico di Natale</i>	F. Verdinois
Tolstoj Lev	1901	<i>Anna Karenina</i>	E. V. Foulques
Brontë Emily	1926	<i>Cime tempestose</i>	R. Binetti
Dostoevskij Fëdor	1927	<i>L'idiota</i>	F. Verdinois
Dickens Charles	1930	<i>Il circolo Pickwick</i>	F. Verdinois
Hawthorne Nathaniel	1930	<i>La lettera scarlatta</i>	F.M. Martini
Stout Rex	1937	<i>La lega degli uomini spaventati</i>	A. Pitta
Christie Agatha	1940	<i>Il Natale di Poirot</i>	E. Piceni
Stendhal	1942	<i>La badessa di Castro</i>	P.P. Trompeo
Millar Kenneth	1950	<i>La città del diavolo</i>	A. Tedeschi
Queen Ellery	1954	<i>Il re è morto</i>	B. Tasso
Stout Rex	1954	<i>Nero Wolfe e i ragni d'oro</i>	I. Omboni
Gardner Erle Stanley	1955	<i>Perry Mason e la sveglia sotterrata</i>	G. Gogioso
Queen Ellery	1957	<i>Il villaggio di vetro</i>	G. Camia
Curtiss Ursula	1958	<i>Ombre di cera</i>	P. Soleri
Maine Charles Eric	1961	<i>Rischio calcolato</i>	A. Negretti
Brown Fredric	1962	<i>Gli strani suicidi di Bartlesville</i>	M. Galli
Leinster Murray	1962	<i>Questo è un Gizmo</i>	B. Russo
Stout Rex	1964	<i>Nero Wolfe fa la spia</i>	L. Grimaldi
Chase James H.	1964	<i>Canaglia cercasi</i>	H Brinis
Levin Ira	1967	<i>Rosemary's Baby</i>	A. Veraldi
Koontz Dean R.	1969	<i>Jumbo-10. Il rinnegato</i>	B. Della Frattina
Zimmer Bradley Marion	1972	<i>Il drago di bronzo</i>	M.B. De Castiglione

Simak Clifford D.	1973	<i>Pescatore di stelle</i>	R. Rambelli
Eberhart Mignon G.	1974	<i>Il giudice buonanima</i>	C. Merlo
Silverberg Robert	1975	<i>Vacanze nel deserto</i>	G. Tamburini
Christie Agatha	1976	<i>Addio miss Marple</i>	D. Fonticoli
Crichton Michael	1980	<i>Congo</i>	E. Capriolo
King Stephen	1985	<i>Pet Cemetary</i>	H. Brinis
Süskind Patrick	1988	<i>Il profumo</i>	G. Agabio
Dahl Roald	1993	<i>Storie impreviste</i>	A. Veraldi
Murakami Haruki	1998	<i>Dance dance dance</i>	G. Amitrano
Corbin Hubert	2000	<i>Cadaveri senza volto</i>	F. Sessi
Follett Ken	2001	<i>Le gazze ladre</i>	A. Raffo
Allende Isabel	2003	<i>Il regno del drago d'oro</i>	E. Liverani
Ruiz Zafón Carlos	2004	<i>L'ombra del vento</i>	L. Sezzi
Yamada Taichi	2005	<i>Estranei</i>	A. Martini
Coelho Paulo	2005	<i>Lo Zahir</i>	R. Desti

### 3. Opere consultate tramite *Google libri*

Nel caso delle opere straniere, la data di pubblicazione si riferisce alla traduzione in italiano. Nel caso di opere di cui sono note più traduzioni, quando possibile è stato specificato il nome del traduttore.

AUTORE	ANNO	TITOLO DELL'OPERA
AA.VV.	2011	<i>Non è un paese per donne</i>
AA.VV.	2014	<i>Musica in... Lettere!</i>
Alberti Paolo	2011	<i>Anche gli orsi faranno la guerra</i>



Ammaniti Niccolò	1996	<i>Fango</i>
Annibali Lucia	2015	<i>Io ci sono</i>
Artuso Nicola	2014	<i>Il passo perfetto: Cammino di Santiago</i>
Avallone Silvia	2010	<i>Acciaio</i>
Bacchelli Riccardo	1938	<i>Il mulino del Po</i>
Bacchilega Davide	2016	<i>Più piccolo è il paese, più grandi sono i peccati</i>
Baccomo Federico	2021	<i>Che cosa c'è da ridere</i>
Barbolini Roberto	2020	<i>Il maiale e lo sciamano</i>
Barolini Antonio, Barolini Susanna, Barolini Teodolinda	2019	<i>Diario di clandestinità: e altri scritti in tempo di guerra (1943-45)</i>
Baroni Giorgio	2015	<i>Il dottor Lucas</i>
Bassi Annagrazia	2017	<i>Mayflowers</i>
BeGD	senza data	<i>Una fuga dannosa</i>
Belfiore Sergio	2008	<i>Il mio nemico</i>
Bellemo Cristina	2015	<i>Diamoci una sregolata! Storie ribelli che aiutano a capire e ad accettare i limiti</i>
Berto Giuseppe	1964	<i>Il male oscuro</i>
Bianchi Giovanni Antonio	1733	<i>Lettere di risposta d'un particolare di Roma ad un amico di Napoli sopra le pendenze di Gravina</i>
Bloch Andrea	2016	<i>La musicista: Pentagramma mortale</i>
Bonfanti Roberto	2013	<i>Cose che si rompono</i>
Brescini Ilaria, Lombardi Jessica	2019	<i>Blood curse: Il Richiamo del Sangue</i>
Brizzi Enrico	2015	<i>Nessuno lo saprà</i>
Buscaroli Piero	2017	<i>Bach</i>
Busi Aldo	2013	<i>El especialista de Barcelona</i>

Cacucci Pino	2014	<i>Outland rock</i>
Cagno Gianni	2016	<i>Romanzo Giudiziario</i>
Camilleri Andrea	2012	<i>La vampa d'agosto</i>
Cammilleri Rino	2016	<i>I delitti nella camera chiusa</i>
Campo Rossana	1999	<i>Mai sentita così bene</i>
Campo Rossana	2010	<i>Lezioni di arabo</i>
Cantù Cesare	1872	<i>Buon senso e buon cuore: conferenze popolari di Cesare Cantù</i>
Cappello Scipione	1851	<i>L'avaro in villa</i>
Capuana Luigi	1901	<i>Il marchese di Roccaverdina</i>
Carcano Giulio	1853	<i>Dodici novelle</i>
Carlotto Massimo	1995	<i>La verità dell'Alligatore</i>
Cattarinich Armando	2014	<i>Diario scurrile di un cinico incazzato</i>
Celentano Adriano	1980	<i>Il tempo se ne va, autori del testo Salvatore Cutugno, Cristiano Minellono, Claudia Moroni</i>
Chambers Aidan	2015	<i>Questo è tutto</i>
Ciampallari Luca	2021	<i>Sotto</i>
Clerici Gianni	2022	<i>Wimbledon</i>
Cobianchi Daniele	2014	<i>La sindrome di Hugh Grant</i>
Conteddu Andrea	2019	<i>Il Nulla che per noi era tutto</i>
Conti Colombo	2014	<i>Romolo addo'sta?</i>
Contini Angela	2017	<i>Tutte le stelle del cielo</i>
Cooper Tom	2015	<i>Cielo di polvere</i>
Corchado Alfredo	2015	<i>Mezzanotte in Messico</i>
Corona Mauro	2010	<i>Storia di Neve</i>

Corriere dei piccoli	1913	Supplemento illustrato del Corriere della sera
Cortese Alessandra	2017	<i>Il sale del vento</i>
Curtoni Vittorio	2012	<i>Robot 62</i>
D'Ambrosio Angelillo Giuseppe	2009	<i>Superpazzi. 69 racconti metropolitani</i>
D'Arcangelo Elena	2018	<i>Oltre i confini - Anime legate</i>
de Blasi Andrea	2022	<i>Scacco al re</i>
De Gregorio Sergio	2012	<i>Il canto della fenice</i>
de Kock Charles Paul	1837-38	<i>Zizina</i> , traduzione di A. Orvieto
De Nucci Jenny	2019	<i>Girls. Siamo tutte regine</i>
De Roberto Federico	1892	<i>La sorte</i>
de Vito Giuseppe	1669	<i>L'amante del morto, homicida del vivo, o vero la vendetta contro gl'innocenti.</i>
Decorì Andrea	2017	<i>Johnny Day. Gli angeli del Kindle</i>
Del Corno Giampiero	2013	<i>La stanza della gallina</i>
Del Regno Giovanna	2021	<i>Le difficoltà di essere una donna</i>
Di Stefano Jolanda Elettra	2020	<i>Cinema e architettura (ritagli di dettagli non trascurabili)</i>
Dickens Charles	1879	<i>La piccola Dorritt</i> , traduzione di Federigo Verdinois
Diego Galdino	2017	<i>Il primo caffè del mattino (Forever)</i>
Donati Cesare	1874	<i>Povera vita!</i>
Dozzini Giovanni	2018	<i>E Baboucar guidava la fila</i>
Dumas Alexandre	1845	<i>Ascanio</i> , traduzione di Giannantonio Piucco

Elle Julia	2019	<i>Qualunque cosa ti faccia sorridere</i>
Emma Perodi	1893	<i>Le novelle della nonna</i>
Emporium	1900	rivista mensile illustrata d'arte letteratura scienze e varietà. Volumi XI-XII
Espedito Leonardo	2020	<i>L'ultimo dei romani</i>
Faccendini Stefano	2017	<i>La Roma dalla finale contro il Liverpool all'arrivo di Fabio Capello</i>
Fais Anna, Lacchini Greta, Tursi Paola, Ziliotto Ale	2018	<i>E vissero tutti organizzati e felici Strategie di semplificazione della vita, per lavorare meno e meglio</i>
Ferrari Riccardo, Migliavacca Andrea	2015	<i>Tsunami Surfing: Come vincere le sfide della crisi con il proprio lavoro</i>
Fiore Peppe	2011	<i>La futura classe dirigente</i>
Fogli Patrick	2010	<i>Lentamente prima di morire</i>
Francesse Matteo	2016	<i>Rusky standard</i>
Frezza Alfredo	2022	<i>La montagna degli scheletri</i>
Gazzetta	1880	letteraria artistica e scientifica
Gazzini Sara	2020	<i>Tutte le volte che ho detto ti amo</i>
Genoa Elios F.	2016	<i>Il guerriero</i>
Genovesi Roberto	2016	<i>La legione occulta. La saga completa</i>
Giangrande Antonio	2020	<i>Tangentopoli. Da Craxi a Berlusconi. Le mani sporche di mani pulite</i>
Gozzi Carlo	1776	<i>La Marfisa bizzarra</i>

Gragnani Cecilia, Davidson Paul	2021	<i>Inseguendo un sogno</i>
Grea Sergio	2012	<i>L'appalto</i>
Grilli Luigi	2017	<i>Il buco nell'acqua</i>
Guerrazzi Francesco Domenico	1864	<i>Pasquale Paoli ossia la rotta di Pontenuovo racconto còrso del secolo 18</i>
Guerrieri Eugenia	2016	<i>La Bella Gioventù. Seconda parte: amori adolescenziali</i>
Gusmeroli Michele	2014	<i>Il Giardino Delle Esperidi</i>
Il Propugnatore	1882	Studi filologici, storici e bibliografici (volume 15)
Imbriani Vittorio	1887	<i>Vite usurpate</i>
Ingarao Vincenzo	2007	<i>Loto e arcobaleni</i>
Ingemarsson Kajsa	2012	<i>Se potessi tornare indietro</i>
Ingresso Lucia T.	2005	<i>La morte fa notizia</i>
Invernici Antonio	2016	<i>La valle dei cadaveri</i>
Ironwill Anna	2018	<i>Sebastian Munasco e lo strepitoso mondo di uno zoologo principiante</i>
James Bill	2012	<i>Club</i>
Joly Anna Giuseppina	2019	<i>Infinite volte infinito</i>
Keret Etgar	2015	<i>Sette anni di felicità</i>
Koch Jessica	2019	<i>Vicino all'orizzonte</i>
La caserma	1887	letture per i soldati
Laezza Giovanna	2022	<i>Alcol</i>
Lanteri Maurizio, Luini Lilli	2014	<i>Non tornare a Mameson</i>
Lastaria Giuseppe	2017	<i>La tua misura esteriore</i>
Lavorino Carmelo, Delli Compagni Enrico	2022	<i>Il Giallo di Arce - Omicidio Serena Mollicone</i>
Leotti Antonio	2020	<i>La forza della natura</i>

Levato Elena	2020	<i>Mariangela - L'alba del giorno dopo</i>
Lewis Jennifer	2019	<i>Eredità e inganno</i>
Lewis Roy	2012	<i>Il più grande uomo scimmia del Pleistocene</i>
Lugli Massimo	2016	<i>Stazione omicidi. Vittima numero 3</i>
Macchiavelli Loriano	2016	<i>Coscienza sporca</i>
Magnani Arianna	2015	<i>Il principe azzurro non vive a New York</i>
Malvaldi Marco	2014	<i>Il telefono senza fili</i>
Manzini Antonio	2013	<i>Pista nera</i>
Manzoni Alessandro	1840	<i>I promessi sposi</i>
Marchitello Franco	2022	<i>Poi dicono che uno si droga</i>
Marwood Alex	2019	<i>Una ragazza malvagia</i>
Marzorati Leonardo	2013	<i>Frustrati: Uomini e donne che non hanno conosciuto l'amore</i>
Meneghello Luigi	2013	<i>L'apprendistato. Nuove Carte 2004-2007</i>
Mercadante Gianluca	2020	<i>Le trasmissioni riprenderanno il più presto possibile</i>
Mereu Claudio	2020	<i>Il mondo a culo in susu: Quando l'amore non ti lascia morire in pace</i>
Messner Reinhold, Alessandro Filippini	2013	<i>Walter Bonatti. Il fratello che non sapevo di avere</i>
Mia Carlo	2018	<i>...la libertà ha il sapore di un'albicocca secca</i>
Mistretta Roberto	2017	<i>Il maresciallo Bonanno: Un'indagine siciliana</i>
Moccia Federico	2009	<i>Amore 14</i>
Moravia Alberto	1951	<i>Il conformista</i>
Morchio Bruno	2020	<i>Dove crollano i sogni</i>

Morchio Bruno	2023	<i>La fine è ignota</i>
Nicolazzo Aurelio	2017	<i>Il Lontano West</i>
Nudo Walter	2011	<i>Ho alzato lo sguardo</i>
Orsenigo Vittorio	2015	<i>A Enea Finzi non sparano in fronte</i>
Palazzolo Chiara	2021	<i>Non mi uccidere</i>
Pardo Pastorini Antonio	2022	<i>L'ultima corsa</i>
Passoni Diego	2022	<i>Isola</i>
Pastonesi Marco	2013	<i>Ovalia. Dizionario erotico del rugby</i>
Patolini Vasco	1960	<i>Lo scialo</i>
Pepino Roberto	2011a	<i>L'uomo con la borsa di cuoio</i>
Pepino Roberto	2011b	<i>Quella sera d'agosto in cattedrale</i>
Petri Romana	2017	<i>Alle case venie</i>
Portolano Cristina	2017	<i>Non so chi sei</i>
Pratesi Riccardo	2019	<i>Racconti piccanti</i>
Prisco Francesco	2006	<i>Psychedelicon</i>
Puleo Alessio	2012	<i>Il mio cuore ti appartiene</i>
Quadri Claudia	2022	<i>Come antiche astronavi</i>
Reguis François Léon	1797	<i>La voce del pastore discorsi familiari per tutte le domeniche dell'anno del sig. Reguis curato di Auxerre, e poi di Gap</i>
Righi Jessica	2018	<i>Male d'amore</i>
Ritondo Marcello	2013	<i>Crisi</i>
Ronsivalle Angelo	2012	<i>Una paura chiamata amore</i>
Santini Maria	2013	<i>Teresa di Lisieux. Come sole che muore</i>
Santoni Vanni	2022	<i>La verità su tutto</i>

Savatteri Gaetano	2021	<i>Quattro indagini a Mākari</i>
Savio Fedele	1893	<i>Storia della rivoluzione francese e dei tempi moderni</i>
Schulze Ingo	2010	<i>Semplici storie</i>
Scott Walter	1831	<i>Le acque di San Ronano</i> , traduzione di Gaetano Barbieri
Siskind Kelly	2017	<i>Quante volte ti ho odiato</i>
Soldati Mario	1968	<i>I racconti del maresciallo</i>
Tafuri Clemente	2005	<i>La caduta</i>
Telese Luca	2021	<i>Qualcuno era comunista</i>
Telfener Umberta	2015	<i>La manutenzione dell'amore</i>
Thouar Pietro	1842	<i>Nuovi racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thouar</i>
Tolstoj Lev	1994	<i>La felicità domestica</i> , traduzione di Clemente Rebora
Tommasone Carla	2015	<i>Ondeggiando nel vento della vita</i>
Torchia Samuele	2017	<i>Il tesoro di Alarico</i>
Tozzi Michelangelo	2016	<i>Frammenti di memoria di un ragazzo</i>
Umiltà Angelo	1866	<i>I volontari del 1866 ovvero da Milano alle Alpi Rezie</i>
Valerio Gianluca	2017	<i>Dieci giorni</i>
Valiforti Massimiliano	2019	<i>...aspetterò domani scorso</i>
Valvoletti Marien	2004	<i>Giorno rovescio</i>
Van Basten Marco	2020	<i>Fragile. La mia storia</i>
Veronica S. Veronica	2016	<i>Passaggio per l'infinito</i>
Verrengia Enzo	2018	<i>Lo scritto di sangue</i>



Vestoso Valerio	2022	<i>Grazie per averci seguito</i>
Vincenzo Pagano	2018	<i>La sospensione del tempo</i>
Weiss Marco	2017	<i>I calabroni</i>
Welsh Irvine	2012	<i>Tutta colpa dell'acido</i>
Winckler Martin	2001	<i>La malattia di Sachs</i>
Wolf Christa	2012	<i>Sotto i tigli</i>
Womack Jack	1996	<i>Atti casuali di violenza insensata</i>
Zaccaria Giacomo	2004	<i>Inge. Un amore di terrorista</i>
Zammatteo Clio	2015	<i>Sei bella come sei</i>
Zanatta Adriano	2015	<i>L'invenzione</i>
Zangrandi Giovanna	1955	<i>I Brusaz: romanzo</i>
Zena Remigio	1972	<i>L'apostolo</i>
Ziliotto Alessandro	2019	<i>Oltre il limite della legalità</i>



# Voci e locuzioni aggiunte ai repertori consultati

## **A**

*andarci a nozze*  
*andarci cauto*  
*non andarne una giusta*  
*andarsela a cercare*  
*annusarla*  
*approfittarne*  
*aspettarsela*  
*avercela a morte*  
*averci*  
*avercene*  
*averla*  
*averla vinta*  
*averne*

## **B**

*badarci*  
*buscarne*  
*buttarla*

## **C**

*cantarsela*  
*capirci/vi/ne*  
*capirla*  
*cavarci*  
*chiamarla*  
*chiamarsela*  
*chiuderla*  
*coglierci*  
*combinarla*  
*combinarne*  
*contarla bella, giusta, su*  
*crederci/vi*

## **D**

*darci giù, un taglio*  
*darle di santa ragione*  
*dirla*  
*dirle*  
*dirne*

**E**

*essercene*

**F**

*farci*

*farlo e farlo apposta*

*farne di tutte, una delle proprie*

*fuggirsene*

**G**

*galopparsene*

*giocarla*

*girsene*

*giurarci*

*goderci*

*guardarci*

*gufarla*

**I**

*non imbroccarne una*

*impiegarci*

*importarne*

*intenderci*

*intenderla*

**L**

*lavarsene le mani*

*lavorarci*

**M**

*mandarci*

*meritarsele*

*mettercela*

*mettercene*

*metterci*

*mettersi*

*metterla/lo*

**P**

*partirsene*

*passar(ce)ne*

*passarla liscia*

*passarsela bene, male*

*pensarci*

*pensarla giusta*

*perderci la testa, il sonno*

*pigliarle*

*pigliar(se)lo*

*pigliarla*

*pigliarsela a male, comoda, in  
culo, in quel posto*

*portarla*

*poterci*

*poterne*

*prenderla*

*prenderlo*

*prendersela a cuore*

*provarci gusto, sfizio,  
soddisfazione*

**R**

*raccontarla giusta*

*raccontarsela*

*restarci di merda*

*riderci*

*ripensarci*

*rischiarla*

*riuscirci/vi*

**S**

*saperci*

*saperla*

*saperne*

*sbattersela*

*scommetterci*

*sentircisi*

*sgabolarla*

*sgattaiolarsene*

smazzarsela  
smenarla  
soffrirci  
starci dentro, con la testa,  
    male, sotto  
suonarsela

## **T**

tenerci  
tirarla in lungo, per le lunghe  
trovarci/vi  
trovarcisi

## **U**

uscirne

## **V**

(non) vederci niente di male o  
    strano  
vederla  
volarsene  
ci voleva anche questa, proprio  
    quel che ci vuole, volerci  
    altro, volerci molto, volerci  
    poco, volerci tanto  
volerla  
volersela



# Accezioni aggiuntive a voci già presenti nei repertori consultati

## A

*andarci*: avere un rapporto sessuale

## C

*cercarsele*: attirare le botte  
*contarle*: dire le cose in faccia  
*credersela*: tirarsela

## F

*farci*: fare qualcosa per risolvere; valore intensivo; farci caso, il callo, l'abitudine, l'orecchio, un pensiero, una figura, non poter farci niente  
*farla bigia, fuori dal vaso, magra, vedere*  
*finirla*: nel senso di suicidarsi e interrompere una relazione

## G

*giocarsela*: tentare

## M

*menarsela*: tirarsela  
*morirsene*: desiderare

## P

*provarci*: valore intensivo; tentare di ingannare

## S

*spuntarla* con qualcuno: avere la meglio, uscire vittorioso da un confronto  
*starci*: (solo terza persona singolare) andare bene, essere una buona idea

**T**

*tirlarla*: chiamarla, portare  
sfortuna; spingere  
qualcuno a dire qualcosa di  
sgradevole

*tirarsela*: portare sfortuna a sé  
stessi

**U**

*uscirsene* con qualcosa: dire o  
fare qualcosa di inaspettato

**V**

*vederci* in qualcuno o qualcosa:  
trovarci, avere una buona  
opinione; vedere qualcuno in  
un ruolo

*vedersela*: con significato  
reciproco



# Retrodatazioni rispetto ai repertori consultati

## **A**

*arrivarci*: XX secolo – 1835

*avercela*: XX secolo – 1835

*azzeccarci*: prima del 1874 – 1835

## **B**

*bersela*: XX secolo – 1853

## **C**

*cantarla* 1865 – 1832, nella locuzione “cantarla chiara”

*cederla*: XX secolo – 1811

*contarci*: XX secolo – 1832

*contarle*: XX secolo – 1880

*contarsela*: XX secolo – 1853

## **D**

*darle*: prima del 1950 – 1835, con valore reciproco

*darsela*: prima del 1907 – 1853, nella locuzione “darsela a gambe”

## **F**

*farcela*: XX secolo – 1835, nella locuzione “non farcela più”

*farcì*: XX secolo – 1860

*farsela*: 1934 – 1904

*filarsela*: 1919 – 1904

## **G**

*guazzarsela*: prima del 1861 – 1797

## **I**

*infischarsene*: 1869 – 1835

*infottersene*: 1931 – 1882

## **P**

*perderci*: prima del 1922 – 1860

*prenderle*: 1950 – 1901  
*provarci/vi*: XX secolo – 1835,  
nella locuzione “provarci  
gusto”

## **R**

*restarsene*: 1921 – 1894  
*ricascarci/vi*: XX secolo – 1881  
*ridersene*: XX secolo – 1853  
*rimetterci*: 1871 – 1835

## **S**

*sbrigarcela*: prima del 1920 –  
1901  
*scapolarla*: 1857–58 – 1837–  
38  
*scontarla*: XX secolo – 1832  
*sentirci*: XX secolo – 1894,  
nella locuzione “non sentirci  
da questo orecchio”  
*sentirsela*: XX secolo – 1835  
*sgattaiolarsela*: 1883 – 1842  
*smetterla*: 1840–42 – 1835  
*squagliarsela*: 1960 – 1835  
*svignarsela*: 1873 – 1835

## **T**

*tirarla*: XX secolo – 1835, nella  
locuzione “tirarla per le  
lunghe”  
*tornarsene*: 1879 – 1813

## **V**

*vedersela*: XX secolo – 1896,  
nella locuzione “vedersela  
brutta”  
*venirsene*: XX secolo – 1835  
*volercene*: XX secolo – 1892  
*volerne*: 1949 – 1835

# A

## **Accoccarla**

prima del 1480

ac|coc|càr|la

a qualcuno: giocare un brutto tiro, imbrogliare qualcuno

*Non c'era uom che l'avesse conosciuto, che non dovesse aver da Filinoro; e sempre par che furberie ritrovi per accoccarla e far debiti nuovi.* Gozzi, 1766

## **Allungarla**

1827

al|lun|gàr|la

dilungarsi, farla lunga, essere prolioso

*Per non allungarla di troppo vi dirò ch'egli si ebbe a riammogliare col-la Baronessa di Sassobianco due mesi dopo all'incirca.* Nievo, 1860

## **Andarci**

prima del 1587

an|dàr|ci

**1.** essere necessario, occorrere

*Una bontà per il palato ma una botta di colesterolo che è meglio lasciar stare per quanto zucchero ci va.* Tozzi, 2016

Sottinteso: tempo.

+ per + infinito: *Prima di iniziare il tuo Tetris devi considerare anche i tempi tecnici, cioè devi sapere, o almeno stimare, quanto ci va per chiudere ogni attività.* Fais e altri, 2018

+ a + infinito: *Quanto ci va a cambiare la storia del calcio mondiale? Questa è la risposta: trentuno minuti.* Ingarao, 2007

**2.** con qualcosa: essere adatto, stare bene

*Qui ci andrebbe a pennello una breve dissertazione sulla merca dei torelli.* Barbolini, 2020

**3.** in un luogo: starci, entrarci, riuscire a entrare o stare comodi  
*Guy mise dei giornali accartocciati sulla grata del camino e due grossi pezzi di carbone. "Non ci va niente qui dentro," disse, accese un fiammifero e diede fuoco alla carta.* Levin, 1967

**4.** (colloquiale) con qualcuno: avere una relazione sentimentale o un rapporto sessuale

*Veramente la storia è diversa, conosco una signorina qua che ci va con questi americani e loro la pagano coi travelli cecchi.* Maraini, 1972

#### **Locuzioni**

**a.** andarci a nozze: trovarsi a proprio agio, affrontare con facilità una situazione

*Sotto casa sua c'è una marea di giornalisti che praticamente bivaccano lì. La stessa cosa sotto la radio. Bikjalo ci va a nozze. Il programma sta avendo un'audience da Formula Uno.* Faletti, 2002

**b.** andarci cauto: agire con prudenza o delicatezza

*Il solo invito ad andarci cauti venne da Bergman, lo specialista in psicologia infantile.* Crichton, 1980

**c.** andarci di mezzo: essere coinvolto in qualcosa di spiacevole

*Domani fanno la pace, e allora io, scusi, come mi trovo? Ci vado di mezzo! Abbia pazienza, signor Meis, mi consideri... E proprio così.* Pirandello, 1904

**d.** andarci pesante: agire senza la dovuta cautela, moderazione o delicatezza, esagerare

*Ma si stava comportando in modo davvero troppo villano e Paul decise di andarci giù pesante.* Follett, 2001

**e.** andarci piano: agire con cautela, moderazione o delicatezza, limitarsi:  
*Mio fratello era nell'età in cui si comincia a prendere piacere alle letture più sostanziose, ma era costretto ad andarci piano, da quando Gian dei Brughi gli portò indietro Le avventure di Telemaco avvertendolo che se un'altra volta gli dava un libro così noioso, lui gli segava l'albero di sotto.* Calvino, 1957

## Andarne

prima del 1294

an|dàr|ne

solo alla terza persona singolare, di qualcosa: essere coinvolto, in gioco, in ballo

*Emmie stava battendo a macchina come se ne andasse della sua vita.* Chase, 1964

### Locuzioni

non andarne una giusta: si dice di chi non riesce in nulla, fallisce sempre  
*Bastava un'occhiata per capire che era il classico tipo a cui non ne va una giusta.* Murakami, 1998

## Andarsela

an|dàr|se|la

### Locuzioni

andarsela a cercare: cacciarsi nei guai, sfidare la sorte

*Però, da quello che ho visto alla televisione e letto sui giornali, si potrebbe dire che se l'è andata a cercare.* James, 2012

## Andarsene

prima del 1294

an|dàr|se|ne

**1.** (con valore intensivo) andare

*Ah sì? Allora un cavallo che se ne va a spasso per conto suo per le vie del paese?* Pirandello, 1937

**2.** partire, lasciare un luogo

*Appena detto questo, il signor Capitani si è alzato serio serio, ha preso il cappello e se n'è andato via senza salutare nessuno.* Vamba, 1912

**3.** (con valore eufemistico) morire

– *Sono scomparsi tutti, – disse il guascone. – Anche compare Pffifero, quantunque io in fondo fossi convinto che avesse qualche legame di parentela con messer Berlicche, se n'è andato in un mondo migliore.* Salgari, 1908a

**4.** (in senso figurato) di tempo: passare, trascorrere

*E intanto il tempo se ne va / E non ti senti più bambina* (Celentano, 1980)

## Annusarla

XXI secolo

an|nu|sàr|la

(colloquiale) intuire, desumere

*O magari anche lui l'aveva annusata che se rimaneva in Ducati avrebbe fatto il gambero?* Internet

### **Approfittarne**

1872

ap|pro|fit|târ|ne

di qualcosa o qualcuno: sfruttare cose o persone per i propri interessi e fini

*Trovo l'occasione di andar a fare un giro nella Luna, ne approfittato; ecco tutto.* Verne, 1872

### **Approfittarsene**

1865

ap|pro|fit|târ|se|ne

di qualcosa o qualcuno: sfruttare cose o persone per i propri interessi e fini

*Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal. E me ne approfittavo.* Pirandello, 1904

### **Arrivarci**

1835

ar|ri|vâr|ci

riuscire a capire

*"Sapevo bene che ci sarebbe arrivato", gli disse l'uomo mantenendo un imperturbabile sangue freddo.* Balzac, 1835

### **Aspettarsela**

1886

a|spet|târ|se|la

sospettare, credere verosimile o probabile

*Era da aspettarsela: Franti, cacciato dal Direttore volle vendicarsi.* De Amicis, 1886

### **Attaccarla**

prima del 1533

at|tac|câr|la

**1.** con qualcuno: iniziare a litigare o infastidire

*Siccome però facciamo, a quanto sembra, la stessa strada, pos-*

*siamo camminare di pari, e se c'incontriamo ne' borsaiuoli, e' penseranno ben bene prima d'attaccarla con noi.* Ascanio, 1845

**2.** a qualcuno: beffare, ingannare

*Tu non me la fai, non me l'attacchi, non mi inganni.* De Vito, 1669

### **Avercela**

1835

a|vér|ce|la

con qualcuno: essere arrabbiato o offeso

*Ma insomma, tutti i demoni ce l'hanno con me?* Balzac, 1835

#### **Locuzioni**

avercela a morte: essere molto arrabbiato con qualcuno

*Anche la zia Bettina mi ha detto a questo modo, e ce l'ha a morte con me...* Vamba, 1912

### **Avercene**

XX secolo

avér|ce|ne

nell'esclamazione "ad avercene!", per indicare qualcosa di desiderabile

*È pur sempre un castello, la cui cifra è l'austerità e la sobrietà, ma...ad avercene!* Di Stefano, 2020

### **Averci**

1882

a|vér|ci

(con valore intensivo) avere

*Non so leggere né scrivere, ma il senso pratico ce l'ho.* Fucini, 1882

### **Averla**

XX secolo

a|vér|la

(colloquiale, con valore eufemistico): il sesso femminile

*Se la tirava come se ce l'avesse solo lei. La classica figa d'oro.*

Invernici, 2016

#### **Locuzioni**

averla vinta su qualcuno: riuscire a ottenere ciò che si vuole, avere la meglio in una discussione

*Uscii dal Palazzo Vescovile con la certezza che l'avrei avuta vinta su coloro che mi volevano interdire.* Pirandello, 1926

## Averne

XIX secolo

a|vér|ne

### Locuzioni

**a.** abbastanza di qualcosa: non poter sopportare più qualcosa

*Quell'assalto durò dieci buoni minuti, poi gli squali parvero averne abbastanza di quella grandine di stoccate che apriva dei larghi buchi sui loro dorsi, poiché finalmente si decisero ad allontanarsi, pur mantenendosi sempre in vista.* Collodi, 1881

non volere più altro

*Credo di averne abbastanza — disse il rajaputo che aveva mangiato per due.* Salgari, 1912

**b.** (formale o scherzoso) ben donde: avere buone ragioni per fare qualcosa  
*lo ripeto che sento odor di criminale in questa faccenda, e n'ho ben donde.* De Marchi, 1888

**c.** per un pezzo: avere bisogno di molto tempo

*Ce l'avrò il mio bel da fare, ce ne avrò per un pezzo a rimettere in ordine il mio podere.* Petri, 2017

**d.** fin qui: non poter sopportare più qualcosa

*Dico che ne ho fin qui di roba tipo quella che ha appena raccontato, e faccio un gesto come se mi tagliassi la gola.* Schulze, 2010

**e.** fin sopra i capelli: non poter sopportare più qualcosa

*— Basta! — vocìò il taverniere, furibondo. — Ne ho fino sopra i capelli di voi!... Va' fuori, mascalzone!...* Salgari, 1908b

**f.** fin sopra la testa: non poter sopportare più qualcosa

*Ne ho fin sopra la testa di gente del genere, tutta faccia tosta e crosta di fango...* De Gregorio, 2012

**g.** (volgare) i coglioni pieni: non poter sopportare più qualcosa

*Ne ho pieni i coglioni di questa vita, Mattia, ne ho i coglioni pieni della Lucchini e di Gianfranco che mi scassa la minchia per un minuto di ritardo e non mi sta più pagando gli straordinari, insomma...* Avallone, Acciaio, 2010

**h.** (in frasi negative) idea: non sapere nulla di qualcosa

*“Che cosa sarebbe questa “stella d'Assenzio”?” domandò qualcuno. “Non ne ho idea!” rispose il generale Ivogin occupando con aria d'importanza il posto di presidente assegnatogli poco prima.* Dostoevskij, 1927

**i.** (volgare) le palle piene: non poter sopportare più qualcosa

*Ne ho le palle piene di non comunicare con i miei compagni di avventura, ne ho le palle piene di alzarmi alle quattro di mattina senza poter dire niente.* Valerio, 2017

**l.** le saccocce piene: non poter sopportare più qualcosa

*lo mi tengo terra terra e già ne ho le saccocce piene così delle variabili “organiche”.* Internet

**m.** le scatole piene: non poter sopportare più qualcosa



*Diego capirà, lo sa già, ti dirò Bruno è te che voglio, ne ho le scatole piene di soffrire.* Winckler, 2001

**n.** le tasche piene: non poter sopportare più qualcosa  
*lo ne ho piene le tasche della vostra politica e delle polemiche con l'Indipendente e delle altre scioccherie.* Dickens, 1930

### **Aversela**

prima del 1533

a|vér|se|la

#### **Locuzioni**

aversela a male: offendersi, arrabbiarsi

*Il barone ne rideva, egli se l'aveva a male.* De Roberto, 1894

### **Aversene**

1843

a|vér|se|ne

#### **Locuzioni**

aversene a male: offendersi, arrabbiarsi

*Non ve ne abbiate dunque a male, vecchio camerata, se vi fo un'accoglienza un po' più fredda di quanto avreste dovuto aspettarvi dall'amico d'un tempo fa.* Scott, 1843

### **Azzeccarci**

1835

az|zec|càr|ci

**1.** (colloquiale) indovinare, fare qualcosa di giusto

*"Dica un po', signor Eugène", esclamò la signora Vauquer, "lei ci ha proprio azzeccato."* Balzac, 1835

**2.** (regionale centromeridionale) con qualcosa: avere qualcosa a che vedere, essere pertinente

*Ma scusa, ma che ci azzecca il latte con la salsiccia cruda?*  
D'Ambrosio, 2009

### **Azzeccarla**

prima del 1775

az|zec|càr|la

(colloquiale) indovinare, fare qualcosa di giusto

*Mia moglie fu l'unica della famiglia ad azzeccarla in pieno. Angry Birds è così popolare, sia a casa nostra che nelle altre famiglie, perché noi amiamo veramente uccidere e rompere oggetti.*  
Keret, 2015



# B

## **Badarci/vi**

ba|dàr|ci

a qualcuno o qualcosa: prestare attenzione, preoccuparsi di qualcuno o qualcosa

*Non vi colsi sul fatto; e per verità non ci badai più che tanto.*

Sterne, 1813

*Vi ho badato come si bada ad una nuvola che passa; rispose il gentiluomo.* Nievo, 1860

## **Battersela**

prima del 1646

bàt|ter|se|la

(colloquiale) fuggire, scappare

*Poichè, senza far giudizi temerari, questa famiglia è così piena di peccati che assicuro io, se non fosse la carità ad insegnarmi*

*che colle colpe dee crescere il compatimento, me la sarei battuta da un pezzo.* Nievo, 1860

## **Beccarle**

Sec. XX

bec|câr|le

**1.** (colloquiale) essere picchiato, ricevere botte  
*Silvano era un ex pugile dal cazzotto pesante e, per essere sicuro di non beccarle, viaggiava pure a mano armata.* Legni, 2019

**2.** (in senso figurato) essere sconfitti  
*Eppure ogni anno quel cucchiaino riappare, come in un incantesimo, per ricompensare la squadra che – nel frattempo il torneo si è allargato anche a Francia e Italia – le ha beccate da tutte le altre.* Pastonesi, 2013

### **Bersela/le**

1853

bér|se|la

(colloquiale) credere a qualcosa di falso

*Era tanto abituato a farla da cavaliere, che tutti facilmente se la bevettero.* Lesage, 1853

*Egli le lesse ad alta voce con tale apparenza di verità che eccettuato il suo segretario, tutti gli altri forse se le bevettero.* Lesage, 1853

### **Buscarle**

1949

bu|scàr|le

(colloquiale) essere picchiato, ricevere botte

*Mi caddero di colpo la tensione e l'improvvisa rabbia: era un innocente impaurito, probabilmente abituato a buscarle.* Tomizza, 1977

### **Buscarne**

bu|scàr|ne

(colloquiale) essere picchiato, ricevere botte

*Ma ella, per non buscarne tutti i giorni dai suoi, e per essere più indipendente, trovò servizio da una signora della Castellina, un altro paese distante da Radda pochi chilometri.* Tozzi, 1919

### **Buttarla**

XX secolo

but|târ|la

(colloquiale) a qualcuno: portare sfortuna

*Non vorrei buttarmela da sola ma l'isotretinoina sta funzionando e l'acne sta migliorando.* Internet

### **Locuzioni**

**a.** buttarla là: dire con indifferenza, proporre senza troppa convinzione  
*Anche il “Pintus”, il Pino che faceva ridere, ci aveva provato a buttarla là: “La parte di maschi e femmine sarà solo delle femmine perché alcune si conceranno da... maschi!”* Joly, 2019

**b.** buttarla lì: dire con indifferenza, proporre senza troppa convinzione  
*Me la butta lì e mi dice: “Ti ci porto io, a provare”.* Messner e Filippini, 2013

**c.** buttarla in qualcosa: dirigere un discorso verso un certo argomento;  
buttarla in cagnara: cercare la rissa verbale  
*Di Maio la butta in politica e così rischia in realtà di buttarla in cagnara, aggiungendo veleni alla partita che si è aperta nel centrodestra.* Giangrande, 2020

buttarla in ridere: fare una battuta divertente, soprattutto per sviare l'attenzione da un argomento difficile o una situazione pericolosa  
*Il commesso batté le palpebre, poi la buttò in ridere. “In altre parole, devo badare agli affari miei, eh?”* King, 1985

### **Buttarsela**

XXI secolo

but|târ|se|la

(colloquiale, regionale meridionale) marinare la scuola

*Stamattina ce la buttiamo (pigiamo, mariniamo, facciamo sega a scuola) e andiamo a Mondello.* Internet



# C

## **Caderci**

1969

ca|dér|ci

credere a qualcosa di falso: mi ha teso un tranello e ci sono caduto

*Può darsi che in me abbia agito l'eterna illusione—desideri per cui i genitori vorrebbero i figli indefinitamente bambini; ma è possibile che ci cadesse anche suo padre, il quale sempre denunciava, combatteva tali remore in me?* Romano, 1969

## **Cantarla**

1832

can|târ|la

a qualcuno: sgridare, dire il fatto suo

*Ah vada tutto, cosa me ne importa, mi vedano, mi sentano, mi facciano la spia, glielo dicano, glielo contino, gliela cantino che mi fanno un piacere!* Fogazzaro, 1895

### **Locuzioni**

cantarla chiara: dire una cosa chiaramente, senza giri di parole

*Miei leggiadri signori, ve la canto chiara.* Scott, 1832

## **Cantarle**

1865

can|târ|le

**1.** a qualcuno: dire apertamente e senza riguardi qualcosa di sgradito

*Gliele ho cantate! Non si sa a chi, ma gliele ho cantate! Non mi faranno mai tacere!* Zanatta, 2015

**2.** a qualcuno: sgridare, rimproverare

*Gliele ho cantate al ristorante e gli ho detto di non tornare a casa fino a quando non finivo di fare le valigie.* Siskind, 2017

### **Locuzioni**

cantarle chiare: dire una cosa chiaramente, senza giri di parole

*Oggi a Ivan Fëdorovič le ho cantate chiare* Dostoevskij, 1927

## **Cantarsela**

1879

can|târ|se|la

fare un monologo, parlare a vanvera e lungamente

*Ei si siede dovunque si trova come se stesse in poltrona. E se la canta e se la ride, che bisogna sentirlo.* Dickens, 1879

### **Locuzioni**

cantarsela e suonarsela: tessere le proprie lodi, raccontare la propria versione

*Sì grazie – Paola fa le domande e si risponde, se la canta e se la suona, come si dice – ma che gioia vederla vicino a Rosalba, è sempre sola poverina, e poi una persona così generosa, altruista, non può non avere un compagno accanto.* Bloch, 2016

## **Capirci/vi/ne**

1813

ca|pîr|ci

(con valore intensivo) capire, intendersi di qualcosa, avere certe nozioni o competenze

*Ma ci capiranno al più due persone, dissi tirando a me lo sportello.* Sterne, 1813

*Sanin lo seguì con lo sguardo, prese un giornale e cominciò a leggere. Ma gli occhi di lui erravano sbadati tra le linee: egli non vi capiva proprio nulla.* Turgenev, 1872

+ in qualcosa

*Eppoi che cosa possiamo capirci noi altre in simili divertimenti.* Verga, 1871



+ di qualcosa

*Il principe Sc. e Evgenij Pavlyè non ci capiscono niente di queste due intelligenze.* Dostoevskij, 1927

### **Locuzioni**

(non) capirci/vi/ne un'acca: (non) capire niente

*Sfido l'intera scuola pitagorica a capirvi un'acca!* Nievo, 1860

*Forse tu stesso non ne capisci un'acca.* Carroll, 1872.

## **Capirla**

1881

ca|pir|la

arrivarci, capire una cosa

*Ma la vuol capire che non sono un pesce?* Collodi, 1881

## **Cascarci/vi**

Sec. XVIII

ca|scàr|ci

farsi ingannare, credere a uno scherzo

*Un certo nostro Leopardi (che del resto la sapea più lunga di molti celebri inglesoni e celeberrimi francesini) ci è cascato anco lui.* Nievo, 1860

*Che la trappola ha funzionato e Boezio vi è cascato in pieno!*

Espedito, 2020

### **Locuzioni**

cascarci con tutte le scarpe: cadere in un inganno senza alcun sospetto

*Ma mascheravo tutto con un sano romanticismo e tua nonna ci è cascata con tutte le scarpe.* Contini, 2017

## **Cavarci**

1860

ca|vâr|ci

ottenere, ricavare

*Siccome poi nella mia famiglia fu sempre ereditaria una qualche dottrina d'alchimia, così la professione di viaggiatore mi si prestò assai comoda di cavarci le spese nelle regioni aurifere.*

Nievo, 1860

### **Locuzioni**

Cavarci un ragno dal buco: non ottenere risultati, nonostante gli sforzi

*Allora: Hitler fa quello che fa con gli ebrei, ma non ci cava un ragno dal buco.* Eco, 1988

### **Cavarsela**

prima del 1828

ca|vâr|se|la

**1.** sfuggire a una situazione pericolosa

*“Può cavarsela”, disse il chirurgo. “Parla.”* Balzac, 1835

**2.** superare le difficoltà con abilità e astuzia

*Sappia soltanto cavarsela pulitamente: questa è tutta la morale della nostra epoca.* Balzac, 1835

**3.** riuscire, affrontare con discreto successo

*Mio caro papà, a scuola me la cavo bene, anche se l'aula del professor Richter è stata bombardata.* Follett, 2001

### **Cederla**

1811

cè|der|la

a qualcuno o qualcosa: essere inferiore (soprattutto in frasi negative)

*La sua bellezza non la cede a quella dell'Amazzone.* Claris de Florian, 1811

### **Cercarsela/le**

1830

cer|câr|se|la

**1.** comportarsi in maniera poco prudente, in modo da dover affrontare qualcosa di spiacevole o pericoloso che si sarebbe potuto evitare

*Ti farò da balia. Me la sono cercata, credo. Almeno in parte è anche colpa mia, se adesso scopro che il mio unico figlio è arrivato alla piena maturità senza aver imparato a giocare ai fiori.* Yamada, 2005

**2.** (solo con il pronome al plurale) comportarsi in maniera tale da attirarsi le botte

*Sino a quel momento era rimasto calmo perché non voleva aggravare la sua situazione, a quel punto però non riuscì più a trattenersi: “Te le sei cercate” disse, dopo essersi alzato faticosamente.* Decori, 2017

### **Chiamarla**

XX secolo

chia|mâr|la

attirare una sfortuna

In effetti appena scese dall'autobus veniamo accolte in Corso Zanardelli da uno scroscio di pioggia. "Cazzo Cla, l'hai proprio chiamata!" mi insultano le ragazze correndo sotto i portici. Valiforti, 2019

### **Chiamarsela**

XX secolo

chia|màr|se|la

**1.** attirare una sfortuna su di sé

– *Ci mancherebbe solo un bel temporale – si lamentò Hardwinkle.*

*Quasi in risposta al suo timore, in lontananza, dalla costa venne il cupo rimbombo di un tuono. Te la sei proprio chiamata – lo canzonò Billings.* Verrengia, 2018

**2.** meritarsi qualcosa di spiacevole o difficile, cercarsela

*Mi infurio, ma non me la sono chiamata io?* Meneghello, 2012

### **Chiuderla**

XX secolo

chiù|der|la

**1.** porre fine a una questione o una discussione

**2.** porre fine a una relazione

*Mi frequentavo con il mio migliore amico, dopo un po' ho deciso di chiuderla poiché è entrata in scena una ragazza che ci provava con lui e la cosa mi dava alquanto fastidio.* Internet

#### **Locuzioni**

**a.** chiuderla lì

*Al che non ce la potevo fare, la mia sopportazione era arrivata al limite, gli ho scritto un semplice: Smettila. e l'ho chiusa lì.* Magnani, 2015

**b.** chiuderla qua

*Ora la chiudo qua, mi sono dilungato fin troppo.* Lastaria, 2017

### **Coglierci**

XIX secolo

cò|glier|ci

fare la giusta scelta, indovinare

*È Franco Osta, sì, ci hai proprio colto!* Internet

### **Combinarla**

XX secolo

com|bi|nàr|la

### **Locuzioni**

combinarla grossa: fare un grosso errore, fare qualcosa che avrà conseguenze spiacevoli

*Appena fummo in strada non mi trattenni: “Devi averla combinata grossa “. Tomizza, 1977*

### **Combinarne**

XX secolo

com|bi|nàr|ne

#### **Locuzioni**

**a.** combinarne qualcuna: fare qualcosa di imprevisto e spiacevole o imbarazzante

*Forse alle nove andrà qualcuno da loro, e lei ha ancora paura che ne combini qualcuna davanti agli ospiti. Dostoevskij, 1927*

**b.** combinarne una delle proprie: fare qualcosa di spiacevole o imbarazzante tipico della persona a cui ci si riferisce

*Chissà che cosa sta facendo adesso, quella cara vecchietta? Ne starà sicuramente combinando una delle sue. Christie, 1976*

**c.** combinarne una grossa: fare un grosso errore, fare qualcosa che avrà conseguenze spiacevoli

*Il giudice Shinn aveva compilato una lista delle infrazioni e degli errori commessi che riempiva parecchi fogli di carta gialla rigata e gli avvocati li studiarono con la gioia colpevole dei ragazzini che ne hanno combinata una grossa. Queen, 1957*

### **Contarci/vi**

1832

con|târ|ci

su qualcuno o qualcosa: fare affidamento, aspettarsi che qualcosa avvenga

*Quel marmocchio? Lo porto a vivere nel mio paese e ne avrò cura, ci puoi contare. Balzac, 1835*

*Non fidarti a un falso calcolo, Isacco, chè ti sarebbe funesto il contarvi sopra. Scott, 1832*

### **Contarla**

1881

con|târ|la

**1.** (colloquiale) a qualcuno: chiacchierare a lungo di cose poco interessanti

*La gente lo riveriva, gli dava del “Signor Barone”, e a lui veniva di prender delle pose un po’ da vecchio, come alle volte piace*

*ai giovani, e si fermava lì a contarla a un crocchio d' Ombrosotti che si disponeva a piè dell' albero.* Calvino, 1957

**2.** (colloquiale) a qualcuno: ingannare, raccontare frottole  
*Mi stai facendo perdere la pazienza. A chi vuoi contarla?* Mi-stretta, 2017

### **Locuzioni**

**a.** contarla bella: dire qualcosa di molto interessante

*Me la contate bella voi, altro che la caduta dei gravi, qui sotto (anzi, qui sopra) c'è ben altro.* Eco, 1988

**b.** contarla giusta: dire la verità

*E per venire sulla certezza di questo nel caso nostro, non bisognava rappresentarlo così troncamente, come voi fatto avete, ma bisognava dir tutto, e contarla giusta.* Bianchi, 1733

**c.** contarla su (regionale settentrionale): raccontare storie e pettegolezzi  
*Di certo avrete di meglio da fare, voi due, che star qui a contarla su a una vecchia carcassa.* Cooper, 2015

## **Contarle**

1880

con|târ|le

**1.** (colloquiale) a qualcuno: ingannare, raccontare frottole

*Non contarmele a me queste storie.* Gazzetta, 1880

**2.** (colloquiale) a qualcuno: dire chiaramente cose spiacevoli, dire le cose in faccia

*Sì, ma Napolitano gliel'ha contate al presidente cinese!* Internet

## **Contarsela**

1853

con|târ|se|la

chiacchierare a lungo di cose poco interessanti

*Questi cavalieri continuarono a contarsela.* Lesage, 1853

## **Corrercene/vene**

1950

cór|rer|ce|ne

(solo alla terza persona singolare) tra o da una cosa e un'altra: esserci una grande differenza

*Già ero riuscito a entrargli nella manica, ma fra trovarmi simpatico e farmi suo erede, ce ne correva!* Chase, 1964

*Ma di lì a puntare il dito indistintamente contro tutti gli operatori della salute mentale ve ne corre.* Internet

### **Correcci/vi**

prima del 1742

cór|rer|ci

(solo alla terza persona singolare) tra o da una cosa e un'altra: esserci una grande differenza

*Capirà che tra la mano d'un giovinetto di dodici anni e questa manaccia mia, ci corre.* Pirandello, 1904

*Vi corre una bella differenza, Clara, fra una prova fatta per bizzarra* Scott, 1831

### **Crederci/vi**

1835

cré|der|ci

**1.** a qualcosa: ritenere vero

*E se ti parlano male della buona società, credici.* Balzac, 1835

*Tremava al pensiero – non poteva però fare a meno di credervi – che le desse una conoscenza simpatetica del peccato nascosto in altri cuori.* Hawthorne, 1930

**2.** in qualcosa: riporre fiducia

*Io ero davanti al pullman, esterrefatto, mi sono girato e ho detto alla squadra: 'Ragazzi, ma se loro ci credono non ci dobbiamo credere noi?'* Faccendini, 2017

### **Crederse/a**

prima del 1400

cré|der|se|la

**1.** credere a una cosa non vera, ingannarsi

*In una vita passata a far credere e a crederse/a.* Passoni, 2022

**2.** atteggiarsi altezzosamente, tirarsela

*Guardalo, come se la crede solo perché suona la chitarra con quegli altri scoppiati dei suoi amici e gioca a fare il gangster.* de Blasi, 2022

# D

## **Darci/vi**

1545

dàr |ci

(volgare) avere rapporti sessuali

*Sotto i colpi di Costalvo, la matta Accione scalciava come una vacca che sta per partorire e Costalvo ci dava come un toro infuriato.* Corona, 2010

### **Locuzioni**

**a.** darci dentro: impegnarsi molto in qualcosa

*I soldati, che forse mai si erano trovati in mezzo a tanta abbondanza, vi avevano dato dentro, bevendo furiosamente Porto, Alicante, Xeres e Madera.* Salgari 1908b

**b.** darci giù: impegnarsi molto in qualcosa

*In quei momenti, ci dava giù con la scopa o con lo straccio, spingeva tavoli e sedie, si impegnava al massimo per essere libero dal lavoro.* Baccomò, 2021

**c.** darci sotto: impegnarsi molto in qualcosa

*Dice: ma i nomi sono falsi; la mia carta di identità è falsa pure quella; perciò diamoci sotto! Entriamo.* Maraini, 1972

**d.** darci un taglio: smettere improvvisamente di fare qualcosa

*Continuavo a pensare che avrei dovuto darci un taglio, ma sembravano godersi tanto il gioco che non me la sentii.* Yamada, 2005

## Darla

1536

dàr|la

(volgare) a qualcuno: riferito a una donna, avere rapporti sessuali

*La puttarella che la dà via a tutti tranne che a te è andata al mare e ti ha chiesto di prenderti cura di quel micio.* Curtoni, 2012

### Locuzioni

**a.** darla a bere: ingannare, far credere una cosa falsa

*Vorresti darmela a bere!... ma ti conosco!* Nievo, 1860

**b.** darla a intendere: ingannare, far credere una cosa falsa

*Gliele danno a intendere le femminucce, per cavarle di mano qualche soldo.* Capuana, 1892

**c.** darla vinta: dare ragione, dichiararsi sconfitto

*Nondimeno guardava tutti in viso, quasi in atto di sfida, per non darla vinta a suo padre che aveva per forza voluto ficcarlo lì dentro.* De Roberto, 1894

## Darle

1835

dàr|le

a qualcuno: picchiare, dare botte

*Guarda che te le do, dice Marù, mi bacia sulla testa, smetto di piangere.* Quadri, 2022

anche con valore reciproco

*I nostri due dandy se le sono date.* Balzac, 1835

### Locuzioni

**a.** darle di santa ragione: picchiare con particolare violenza

*Abbiamo disarmato i banditi, gliele abbiamo date di santa ragione.* Baricco, 1991

**b.** darle sode: picchiare con particolare violenza

*È un ragazzo che difende sua sorella. — Coraggio! Dagliele sode.* De Amicis, 1886

**c.** darle tutte vinte: concedere ogni capriccio, soddisfare qualsiasi richiesta

*Diceva: vostra madre ve le dà tutte vinte, non sa neanche cos'è l'educazione!* Maraini, 1972

**d.** darsele di santa ragione: picchiarsi reciprocamente con particolare violenza

*Così sono volati un po' di insulti e poi non so com'è cominciata ma alla fine ci siamo trovati lì a darsele di santa ragione.* Baricco, 1991



## Darlo

1536

dàr|lo

**1.** (volgare) a qualcuno: riferito a un uomo, avere rapporti sessuali

*“Tanto generoso che lo dava a tutte” intervenne una guardia e provocò un’altra ondata di pianto in Cinzia. Pratesi, 2019*

**2.** (volgare) prestarsi a pratiche sessuali sodomitiche  
*Gerard Way aggiunge: “Era una vera puttana, lo dava via come se nemmeno gli appartenesse”. BeGD, senza data*

## Darsela

1853

dàr|se|la

**1.** fuggire, sottrarsi a una situazione scomoda

*Jude se l’è data la prima volta che lui se l’è fatta. Una volta le è bastata e avanzata. Womack, 1996*

**2.** intuire, capirla

*Mi scruta, tra incredulo e divertito, ma sotto sotto se l’è data che parlo sul serio. Morchio, 2023*

### Locuzioni

darsela a gambe: scappare in fretta

*Suo marito (che gli venga il malanno!) venne a battere alla porta della casa, laonde fu d’uopo pensare a darsela a gambe. Lesage, 1853*

## Dirla

1813

dìr|la

parlare apertamente

*Per dirla, amico, non avete tutto il torto. Scott, 1843.*

### Locuzioni

**a.** dirla alla buona: dire qualcosa senza troppi dettagli

*Era in sostanza e per dirla alla buona una bella giornata. Dickens, 1930*

**b.** dirla chiara: dire qualcosa apertamente

*A dirla chiara, questa popolarità non gli spiaceva. Verne, 1872*

**c.** dirla con (le parole di) qualcuno: dire qualcosa come lo avrebbe detto qualcun altro

*Cercherò di credervi; perché sono pochi gli uomini che giungono a queste vette, per dirla con le vostre parole. Stout, 1937*

*Per un lato potrebbero dare bello svago allo stesso impeccabile De Maistre, per dirla col Baudelaire, posson valere per l’altro a far uggia e melanconia a lui e a’ suoi numerosi correligionarj. Poe, 1869*

- d.** dirla come la sento: dire apertamente la propria opinione  
*Ebbene, se ho da dirvela come la sento, io sono della vostra medesima opinione.* Dickens, 1930
- e.** dirla giusta: dire la verità  
*I parigini s'accavallano l'uno a ridosso dell' altro che, per dirla giusta, non trovano luogo da poter generare!* Sterne, 1813
- f.** dirla in due parole: dire una cosa senza essere prolissi  
*Ti vogliamo bene, per dirla in due parole.* Balzac, 1835
- g.** dirla in breve: dire una cosa senza essere prolissi  
*Era ben fatto, abbenchè piccolo, e a dirla in breve, le sue sembianze non mi spiacevano.* Lesage, 1853
- h.** dirla tutta: dire la verità fino in fondo, specie se è spiacevole  
*Anzi diciamola tutta: Torino è più brutta, più piccola, più povera, più sporca.* De Roberto, 1894
- i.** dirla schietta: dire qualcosa apertamente  
*Ma, a dirla schietta tra noi, non ve n' ha uno fra loro che abbia coscienza.* Lesage, 1853
- l.** dirla tra noi: dire qualcosa in confidenza  
*Ma a dirla tra noi, mi pare che dovrete fare miglior figura.* Lesage, 1853

## **Dirle**

1913

dìr|le

sgridare, rimproverare

*Ah, io gliele dico, sai? Non sono come tua zia Adelaide che cala a tutto la testa. Sono più grande di lui, e mi deve rispettare.* Pirandello, 1913

## **Dirne**

1832

dì|rne

di qualcosa: esprimere un'opinione su qualcosa, specie una proposta

*Front—de—boe, non ammazzarlo, e cedimelo per divertane il mio corpo—franc. Che ne dici, o mariuolo?* Scott, 1832

### **Locuzioni**

**a.** dirne grosse: raccontare frottole

*Qualche volta, quando egli me ne diceva di troppo grosse, arrischiavo qualche obiezione.* Svevo, 1923

**b.** dirne tante: raccontare molte cose, perlopiù false

*Se ne sono dette tante sulla malattia di Teresa.* Santini, 2013

**c.** dirne quattro: rimproverare

*Mio padre ne ha dette quattro anche a me.* Chambers, 2015

**Dirselà**

prima del 1606

dìr | se | la

con qualcuno: essere d'accordo:

*Credo che fra loro non se la dicano molto per ragioni di nepotismo.* Fucini, 1882

**Dormirsela**

prima del 1803

dor | mìr | se | la

dormire indisturbati

— *Aspettami costì che torno subito, — rispose il vecchino, credendo di aver da fare con qualcuno di quei ragazzacci rompicolli che si divertono di notte a sonare i campanelli delle case, per molestare la gente per bene, che se la dorme tranquillamente.* Collodi, 1881

**Durarla**

circa 1350

du | ràr | la

continuare, insistere

*Non potranno durarla in questo modo.* Scott, 1832

**Locuzioni**

chi la dura la vince: chi insiste raggiunge i propri obiettivi

*Bravo Stardi; chi la dura la vince.* De Amicis, 1886



# E

## Entrarci

1533

en|tràr|ci

**1.** (con valore intensivo) riuscire a entrare o stare comodi in un luogo

*“E se non c’entra nella macchina?” chiese Claud. Dahl, 1993*

**2.** con o in qualcosa: avere a che fare, essere attinente o coinvolto

*Che c’entri tu? disse l’arciere. – Ci entro benissimo, ripigliò il menestrello, noi abbiamo diritto d’essere interrogati dal capo del posto. Scott, 1843*

*Ma io non c’entro, in questa faccenda. Sono coinvolti due bravi giovani. Christie, 1976*

*Ma io quest’uomo lo conosco, pensai. È l’uomo pecora! Che cosa c’entra con questa storia? Murakami, 1988*

### **Locuzioni**

**a.** entrarci come i cavoli a merenda: non avere alcuna attinenza  
*Il nuovo argomento che il corpo docente del suo istituto gli proponeva c’entrava col vecchio come i cavoli a merenda. Wolf, 2021*

**b.** Non entrarci niente/nulla: non avere alcuna attinenza, non essere assolutamente coinvolti

*Evelyn annuì con un gesto d'impazienza. — Sì, ma non capisco che cosa c'entri questo, signor Wolfe. — Niente, non c'entra niente. Stout, 1937*

*Roncaille e Durand, anche se rappresentavano l'autorità, non c'entravano nulla. Faletti, 2002*

## **Essercene**

XX secolo

è|ser|ce|ne

(solo in frasi negative alla terza persona singolare) non esserci niente da fare

*Lo ferma con le mani, lo trattiene, ma non ce n'è; chiude gli occhi, li riapre, non c'è sangue: è solo suggestione. AA.VV., 2011*

### **Locuzioni**

non ce n'è per nessuno: non c'è niente da fare

*Arriva ed è il primo colpo di scena: oggi la storia non ti salva, anche le belle bandiere non contano più nulla e non ce n'è per nessuno. Telese, 2021*

# F

## **Farcela**

1835

fàr|ce|la

a fare qualcosa: riuscire

– *E ce la faremo a falciare anche il Maškin Verch? che ne dici?*

– *disse al vecchio.* Tolstoj, 1901

### **Locuzioni**

non farcela più: non avere più la forza di continuare, non riuscire più a sopportare qualcosa

*Le vuole fare una sorpresa, ma io non ce la facevo più a tenerle ancora nascosto questo segreto.* Balzac, 1835

## **Farci/vi**

1860

fàr|ci

**1.** (con valore intensivo) fare

*Che ci fa quel letto nel corridoio, messer Floriano? disse la Marchesa, – riportatelo al suo posto!* Nievo, 1860

**2.** (regionale centrale) far finta di non capire:

*“Insomma: ci sei... o ci fai?” Il povero Bombrini s’aggrappò disperato ai braccioli della poltrona.* Cacucci, 2014

**3.** (soprattutto in frasi negative e interrogative) agire per risolvere un problema

— *Perchè mi urti così?— disse il Ghiro che le sedeva da presso.— Mi manca il respiro.— Che ci posso fare?— disse affabilmente Alice.— Sto crescendo.* Carroll, 1872

*Il fattore lo prese, lo lesse e disse burberamente: — Non so che farci. Glielo darò fra un mese, quando ritornerà.* De Amicis, 1886

*“Ragazzo, non farmi perdere la pazienza. Io ho poca pazienza.”*

*“Non so cosa farvi. Non sono una spia e dei partigiani non so niente.* Sgorlon, 1985

### **Locuzioni**

**a.** (a qualcosa) farci caso: notare

*Uno dei privilegi della nostra brava città di Parigi è che ci si può nascerre, vivere, morire senza che nessuno ci faccia caso.* Balzac, 1835

*Oh! in quanto a quella del cavaliere, non è da farvi gran caso, ripigliò Costanza.* Lesage, 1853

**b.** (a qualcosa) farci il callo: abituarsi a qualcosa tanto da non notarla più  
*Ma ormai, con tutte le porte che mi hanno sbattuto in faccia, ci ho fatto il callo.* Fiore, 2011

**c.** (a qualcosa) farci l'abitudine: abituarsi

*Voi vivete troppo da eremita. Ci avete fatto l'abitudine, me lo avete detto... Capuana, 1892*

**d.** farci l'orecchio: abituarsi a un suono o una pronuncia

*Per il modo sentenzioso e rapido del suo discorso, dapprincipio mi riusciva oscuro: poi ci faceva l'orecchio, e si conversava a lungo.* Levi, 1945

**e.** (con qualcosa) farci la birra: (scherzoso) non farci niente: per indicare qualcosa di inutile

*Ma quando poi sai dirigere le correnti telluriche, che ci fai? La birra?* Eco, 1988

**f.** farci la firma: accettare un'offerta o accogliere una possibilità allettante  
*“Avete mai inciso niente?” t'informi, e Leo ti guarda stupito. “Solo una canzone per la compilation Anzola Rocks 1993. Le solite cose a circolazione ridotta sponsorizzate dall'assessorato”. “Ci avrei fatto la firma, quando suonavo.”* Brizzi, 2015

**g.** farci una figura + aggettivo/la figura di + nome/una bella/brutta figura: dare una certa impressione

*Il marito era solo un personaggio superfluo e fastidioso. Senza dubbio ci faceva una figura pietosa, ma che farci? Tolstoj, 1901*

*Non lo sopporto. Non in questa casa. Ci faremo la figura di due perfetti imbecilli.* Dahl, 1993

*Io dico che quando la Terra non girava, e l'uomo, vestito da greco o da romano, vi faceva così bella figura e così altamente sentiva di sé*



e tanto si compiaceva della propria dignità, credo bene che potesse riuscire accetta una narrazione minuta e piena d'oziosi particolari. Pirandello, 1904

**h.** (su qualcosa) farci un pensiero: considerare una possibilità  
— *Ma tu che cosa vuoi, Timothy? Vuoi andartene?* — *Ci sto facendo un pensiero.* Silverberg, 1975

**i.** non poter farci niente: essere impotente  
*Dio, gli venivano i brividi a pensare che forse Luisa vorrebbe educarla nelle sue idee e ch'egli sarebbe lontano, non ci potrebbe far niente!* Fogazzaro, 1895

## Farla

prima metà del XV secolo.

fàr|la

**1.** a qualcuno: ingannare

*I due giovinotti attraversarono il cortile e se ne andarono: Maria mostrava a Francesco la monetina donatale da Pietro; egli sorrideva e diceva scherzando: "Ah, me l'hanno fatta! Guai però se gli altri cercano d'imitarli!"* Deledda, 1896

**2.** (colloquiale) defecare o urinare

*Davano poco da mangiare, i muri erano come spugne piene d'acqua, non c'erano coperte, non c'erano gabinetti. Dovevi farla nel vaso e poi andarla a buttare nel pozzo comune.* Maraini, 1972

### Locuzioni

**a.** chi la fa, l'aspetti: (proverbio) chi si comporta male con gli altri pagherà le conseguenze

*Chi la fa l'aspetta, dice un altro proverbio.* De Roberto, 1894

**b.** farla bigia: combinare un guaio

*Stamani, per esempio, l'ha fatta bigia.* De Amicis, 1886

**c.** farla breve: raccontare in poche parole

*Per farla breve, frequento la viscontessa de Beauséant che mi ha preso sotto la sua protezione.* Balzac, 1835

**d.** farla corta: (colloquiale) sbrigarsi

— *Puoi farla corta?* — *No. Ci metterò un pezzo, e poi avrò bisogno di te.* Stout, 1954

**e.** farla da + N: comportarsi come + N

*Non era che una pessima copia di quei quadri di prima mano, o per dir meglio non era che l'asino che volea farla da leone.* Lesage, 1853

*Aveva il Mazzini un carattere riflessivo, concentrato, schivo dalle brigate dei suoi coetanei, eccetto di alcuni pochi, cui fin dagli anni che studiava giurisprudenza all'Università, più che da compagno la faceva da maestro.* Savio, 1893

*Dettava lettere, conduceva nuovi visitatori nello studio di Garamond, insomma – e qui l’astio sottraeva a Gudrun ancor più vocali – la faceva da padrone.* Eco, 1988

**f.** farla difficile: (colloquiale) creare difficoltà, descrivere una situazione più complessa della realtà

*“Bè, questo lo deciderà il giudice, non le pare?” “Senta, non facciamola difficile” disse l’agente. “Se lo arrestiamo, saremo ricompensati con seimila pesos giusto per presentarci in tribunale, tremila a testa”.* Corchado, 2015

**g.** farla finita

**1.** (colloquiale) smettere definitivamente

*Ed io mi spiccava già dal palchetto per farla finita; ma il vecchio ufficiale francese la finì senza scandalo.* Sterne, 1813

**2.** (colloquiale) con qualcuno: interrompere ogni rapporto

*“Facciamola finita con la signorina Giuda.”* Balzac, 1835

**3.** (colloquiale) suicidarsi

*Ma me le merito, perché dopo ammazzato lui, invece d’andare dal maresciallo a farmi pigliare, mi dovevo legare un sasso al collo e farla finita.* Fucini, 1882

**h.** farla franca: non subire le conseguenze del proprio comportamento, fuggire

*Perchè scappava? Voleva profittare della mia partenza (ormai fissata), per farla franca?* Flaiano, 1947

**i.** farla fuori dal vaso: (colloquiale, in senso figurato): esagerare, non rispettare le regole

*Chi l’ha fatta fuori dal vaso, inseguendo modelli di lusso e grandezza, se vorrà sopravvivere nel mondo che ci aspetta dovrà compiere parecchi passi indietro.* Mercadante, 2020

**l.** farla in barba a qualcuno: ingannare

*Nessuno può farla in barba al mio cappuccino per quanto lunga la porti.* Dumas, 1855

**m.** farla lunga: (colloquiale) essere verbosi, evitare di affrontare un problema

*Julia, dai, non farla lunga, puoi dirmi tutto anche al telefono.* Elle, 2019

**n.** farla grossa: (colloquiale) commettere un grave errore, fare qualcosa di sbagliato

*Mi pare che un uomo d’ingegno del vostro taglio l’abbia fatta grossa a non abbandonare Firenze immediatamente.* Lesage, 1853

**o.** farla magra: digiunare

*Pel primo giorno la facemmo assai magra, avendo dovuto contentarci delle vivande del defunto.* Lesage, 1853

**p.** farla pagare a qualcuno: vendicarsi

*M’ammazzerai, ma te la fò pagare.* De Amicis, 1886

**q.** farla sporca: (colloquiale) comportarsi in maniera scorretta

*Il tizio che era con me, quell’Ashley, l’ha fatta sporca come al suo solito,*

tanto da far schizzare fango anche su me e sul mio amico Ronnie.  
Prisco, 2006

**r.** non farla vedere a qualcuno: (volgare) non concedersi sessualmente  
*Ogni sera una puttana diversa gli porta via duecento dollari e non gliela fa neanche vedere, disse Said. Tafuri, 2005*

## Farlo

XX secolo

fàr|lo

avere rapporti sessuali

*Ma perché pensi sempre a scopare? Non è vero! E poi non lo facciamo da mesi. Se sto con qualcuno, voglio farlo. Ne ho bisogno.* Portolano, 2017

### **Locuzioni**

farlo apposta: agire di proposito

*“Mio Dio!” esclamò. “Sembra che oggi tu lo faccia apposta!”* Verga, 1871

## Farne

1881

fàr|ne

combinare guai

### **Locuzioni**

**a.** farne di tutte: compiere diversi tipi di azioni, tentare ogni soluzione  
*Hanno fatto venir professori da tutte le parti e glien’hanno fatte di tutte senza poter ottenere mai nulla.* Fucini, 1882

**b.** farne una delle proprie: combinare un guaio simile a quelli combinati in passato

*Anche per questa volta ti perdono – gli disse la Fata – ma guai a te, se me ne fai un’altra delle tue!...* Collodi, 1881

## Farsela

1904

fàr|se|la

con qualcuno: avere una relazione, frequentare, intendersela  
*Gli domandai, invece, porgendogli la mano, con chi se la facesse, di quei giorni.* Pirandello, 1904

*C'erano storie d'amore? Qualcuno se la faceva con la moglie di qualcun altro?* Follett, 2001

### **Locuzioni**

**a.** farsela a piedi (o di corsa, in macchina ecc.): coprire un tragitto  
*Credo che toccherà anche a voi, anche se ho saputo che ve la siete fatta a piedi fin dalla Romania.* Belfiore, 2008

**b.** farsela addosso (o sotto): (colloquiale) defecarsi o urinarsi addosso per la paura

*Quasi lo sentivo già un po' estraneo: non fosse stato il suo aspetto comico di passerotto, il suo patetico farsela addosso.* Calvino, 1957

**c.** farsela bene: (colloquiale): fare la bella vita, spassarsela

*Me la faccio bene adesso, sai, ceno sempre per un tallero.* Emporium, 1900

**d.** farsela nei calzoni: (colloquiale) defecarsi o urinarsi addosso per la paura

*Per poco non me la feci nei calzoni.* Conteddu, 2019

**e.** farsela sotto: (colloquiale) defecarsi o urinarsi addosso per la paura

*Perché siete un farabutto, tormentate la gente pensando di spaventarla minacciando di spararvi con la pistola scarica, e poi ve la siete fatta sotto, suicida mancato, spargitore di fiele... a due zampe.* Dostoevskij, 1927

## **Farsene**

1881

fàr|se|ne

**1.** (colloquiale) specie in frasi negative, interrogative o esclamative: di qualcosa, ritenere qualcosa importante o rilevante

*“Che vuoi? Neppure lei sa cosa farsene di me!”*, sospirava il padrone. Deledda, 1896

**2.** (colloquiale) usare, sfruttare

*“E ora, di tutto quel baccalà che me ne faccio?”* Fucini, 1882

## **Ficcarla**

prima del 1533

fic|càr|la

a qualcuno: ingannare, giocare un brutto tiro

*Li sentii che ridevano e dicevano che gliel'avevano ficcata al vecchio “barilotto”.* Dickens, 1930

## **Filarsela**

1904

fi|làr|se|la

scappare, andarsene di nascosto

*“Ah sì?” dissi tra me e, quietamente, mi tirai su la mano gli altri scudi che avevo posato sul tavolino innanzi a me, e me la filai.* Pirandello, 1904

### **Locuzioni**

filarsela all'inglese: andarsene di nascosto

*Un lavavetri di pelle scura osserva la scena indeciso se mettersi in mezzo o no, la spazzola a mezz'asta che gocciola acqua e residui di*

sapone, poi decide che è meglio levare le tende e filarsela all'inglese.  
Lugli, 2016

## **Finirla**

prima del. 1565

fi | nìr | la

**1.** (colloquiale) smettere di fare qualcosa di fastidioso, non insistere più:

*“Eh eh, certe cose meglio non provarle però...” “Se cambi idea sai dove trovarmi...” “Ma la vuoi finire o no...” “Dimmi che non ti piacerebbe fare un bel triangolo con lui?”* Ziliotto, 2019

**2.** suicidarsi

*Fatemi un favore – gli disse quest'ultimo grazia di morire, di finirla per sempre.* La caserma, 1887

**3.** troncare una relazione

*S'egli volea finirla con me, non potea farlo senza ingiuriarmi con lettere così brutali?* Lesage, 1853

### **Locuzioni**

**a.** non finirla più: perseverare, continuare senza sosta

*Non la finirei più se le dovessi spiegare i traffici che si fanno per gli amanti, i vestiti, i figli, la casa o la vanità, di rado per virtù, ne sia pur certo.* Balzac, 1935

## **Fottersene**

prima del 1872

fót | ter | se | ne

(volgare) di qualcosa: non attribuire alcuna importanza

*“Non posso, Jack” gli dicevo “non posso prendere a calci nel sedere quegli eroi della libertà, anch'io me ne fotto degli eroi, ma non posso, Jack, proprio non posso!”* Malaparte, 1949

## **Fregarsene**

1894

fre | gâr | se | ne

(colloquiale) di qualcosa: non preoccuparsi, non dare alcuna importanza

*Io me ne sono sempre fregata di dormire per terra, dentro le grotte, sotto l'acqua.* Maraini, 1972

**Fuggirsene**

1853

sug|gìr|se|ne

(con valore intensivo) scappare via

*Io me ne fuggii per la porta di dietro primachè fosse entrato.*

Lesage, 1853

**Fumarsela**

Fu|màr|se|la

1825

(colloquiale) fuggire

*Quel Baldassare, quel birbone che v'ha mandato in rovina, quando se l'è fumata, abandonò casa, moglie e figliuoli e tutto.* Carcano, 1853

# G

## **Galopparsene**

ga|lop|pàr|se|ne  
1957

(con valore intensivo) galoppare

*Ora il cavallo girava su se stesso e galoppava in qua, e la mossa pareva fatta apposta per disorientare i due cavalieri sbatnacchioni, che difatti adesso se ne galoppavano lontano e non avevano ancora capito che lei correva in direzione opposta.*  
Calvino, 1957

## **Giocarla**

XX secolo  
gio|càr|la

affrontare con efficacia una situazione, sfruttare una possibilità  
— *Se uscirai solo punta verso il centro. Appena mi sarò assicurato che nessuno ti segue, ti prenderò in macchina.*  
— *D' accordo. Come la gioco?* Stout, 1954

## **Giocarsela**

XX secolo  
gio|càr|se|la

**1.** affrontare con abilità una situazione, sfruttare una possibilità  
“Sìiii!!!” commentò lei quasi travolta dalla gioia. “E tutto grazie a te” commentò. “No, sei tu che te la sei giocata bene” replicò Gaetano. Ingrosso, 2005

**2.** tentare di raggiungere un obiettivo difficile  
*‘Adesso ce la giochiamo.’ Raccolse solo consensi: e cominciò il trionfo Mundial. Adesso ce la giochiamo... pensa Giuseppe. In fondo è vero: nel momento più basso, quello dell’umiliazione, quello della tentazione di mollare tutto, e lì che si tirano fuori le risorse vere’.* Internet

### **Giostrarsela**

XX secolo

gio|stràr|se|la

affrontare una situazione traendone il massimo, cavarsela

*Ma riflessiva, abituata al calcolo: per forza, ha dovuto giostrarsela anche lei la vita!* Pratolini, 1960.

### **Girsene**

XIV secolo

Gìr|se|ne

(arcaico; con valore intensivo) partire, andarsene

*Finalmente presi la risoluzione di girmene a casa del medico.*

Lesage, 1853

### **Giurarci**

1904

giu|ràr|ci

essere certi

*La madre, sì, aveva tutta l’aria d’essere una strega; ma la figliuola, ci avrei giurato, era onesta.* Pirandello, 1904

### **Giurarla**

1566

giu|ràr|la

a qualcuno: promettere di vendicarsi a ogni costo

*I Sanfedisti! lo debbo guardarmi davanti e dietro, perché me l’hanno giurata e mi contano i passi.* Pirandello, 1913



## Goderci

XX secolo

go | dér | ci

godere di qualcosa che va a scapito di qualcun altro

*Ma mentre dice che vergogna si vede che ci gode a queste liti, è felice, gongolante.* Maraini, 1972

## Godersela

prima del 1793

go | dér | se | la

divertirsi, spassarsela

*Perché troverete molti, i quali al par di me cercheranno di godersela a spese della vostra buona fede e tenteranno di spingere, fors'anche più innanzi la cosa.* Lesage, 1853

## Guadagnarci/vi

prima del 1803

gua | da | gnàr | ci

**1.** ottenere un beneficio da qualcosa

*Il popolino dovrà fare a meno di frutta e spalliere, ma in compenso i forestieri ci guadagneranno una bella vista.* Balzac, 1835

**2.** migliorare grazie a un cambiamento

*Ma era l'atteggiamento della supplicazione: e quale mi sta ora davanti al pensiero, ci guadagna più che non perde.* Sterne, 1813

*Dal punto di vista militare, il ponte, insistiamo, quasi consegnava la torre. esso l'abbelliva e la disarmava; guadagnandovi in ornamento, vi aveva perduto in forza.* Hugo, 1874

**3.** aumentare a seguito di qualcosa

*Se l'euro si indebolisce le esportazioni ci guadagnano.* Internet

## Guardarci

XX secolo

guar | dâr | ci

controllare

*“Dormiamo nella spiaggia a ripartiamo domattina presto. Eh?”, fece allora Baboucar. “A che ora?” “Non lo so Ousman. Presto. Ora ci guardo”. E si mise a cercare nel sito di Trenitalia.* Dozzini, 2018

## **Guardarsene**

prima del 1374

guar|dàr|se|ne

**1.** stare in guardia rispetto a un possibile pericolo

*È puramente per caso e senza volerlo, se io l'ho fatto. quindi innanzi me ne guarderò certissimamente.* Dickens, 1855

**2.** evitare qualcosa o qualcuno

*— Guardatevi bene! gridò la giovane con una serietà che fece rabbrivire d'Artagnan suo malgrado. Oh! non vi mischiate in niente di ciò che mi riguarda.* Dumas, 1855

### **Locuzioni**

(in frasi esclamative) Dio me ne guardi!: che Dio mi protegga!

*A un forestiere che per civiltà, più che per bisogno di guanti, mi onora e si fida di me?— m'en croyez vous capable?— Dio me ne guardi! risposi; ma sareste sempre la ben venuta.* Sterne, 1813

## **Guazzarsela**

1797

guaz|zàr|se|la

(regionale, toscano) divertirsi, spassarsela

*Esse patiscono, ed io tripudio, e me la guazzo?* Reguis, 1797

## **Gufarla**

XX secolo

gu|fàr|la

(colloquiale) a qualcuno: portare sfortuna

*“Cosa dicevi a proposito del kit medico? Che non ci sarebbe servito?” ... “Uff! Te l'avevo detto che l'avresti gufata!”* Torchia, 2017



### **Imbroccarla**

XX secolo

im | broc | càr | la

(colloquiale) indovinare la soluzione giusta

— *Mezza sì e mezza no l'avete imbroccata: via, provatevi di nuovo, signor Pickwick.* Dickens, 1930

### **Imbroccarne**

XX secolo

im | broc | càr | ne

#### **Locuzioni**

(colloquiale) non imbroccarne una: commettere esclusivamente errori, non farne una giusta

*E sospira. E Carlo: "Amelia mia, le ha ordinate le salviette?." "Bravo, c'ha ragione che son quasi le sette. Ancora mezzora, e poi me ne vo a casa in santa pace!" E sbadiglia daccapo. Insomma, l'Amelia non ne imbrocca una.* Bellemo, 2015

### **Impiegarci**

1886

im | piè | gar | ci

avere bisogno di un certo periodo di tempo, metterci

*Ventisei mila persone che non vedono luce, capite; un esercito che c'impiegherebbe quattro ore a sfilare sotto le nostre finestre.* De Amicis, 1886

### **Impiparsene**

1840–42

im|pi|pàr|se|ne

di qualcosa o qualcuno: non dare importanza, non preoccuparsi  
*Se ne impipano di S.M.I.R.A. e del suo Carlascia.* Fogazzaro, 1895

### **Importarne**

1835

Im|por|tàr|ne

di qualcosa o qualcuno: attribuire importanza  
*“Che gliene importa?”*, disse Goriot. Balzac, 1835

### **Indovinarci**

XX secolo

in|do|vi|nàr|ci

fare la cosa giusta

*E la mano di quella voce tastò il muro, e io la vidi, perché nel buio ci indovinavo.* Mazzantini, 2001

### **Indovinarla**

prima del 1535

in|do|vi|nàr|la

fare la cosa giusta

*E sì davvero che il nipote di Pembroke la indovinerebbe più a far questo, che non a chiudersi tutti i giorni con un menestrello vagabondo.* Scott, 1843

### **Infischinarsene**

1835

in|fi|schiàr|se|ne

(colloquiale) di qualcosa o qualcuno: non dare alcuna importanza, non preoccuparsi

*Offritegli pure tutte le donne della terra, loro se ne infischiano, vogliono unicamente quella che soddisfa la loro passione.* Balzac, 1835

### **Infottersene**

1882

in|fòt|ter|se|ne

(volgare) di qualcosa o qualcuno: non dare alcuna importanza, non preoccuparsi

*Me ne infotto di te e de ' tuoi saluti.* Il Propugnatore, 1882

### **Intenderci**

1860

In|tèn|der|ci

capirci

#### **Locuzioni**

non intenderci un'acca: non capire niente di qualcosa

*L'interprete che non ci intendeva un'acca, tempestava di rimbalzo.*

Nievo, 1860

### **Intenderla**

1895

In|tèn|der|la

avere una certa opinione su qualcosa

*Ma il signor cavaliere, furbo, maligno e orgoglioso la sua parte, non la intendeva così.* Fogazzaro, 1895

### **Intendersela**

1310–12

in|tèn|der|se|la

**1.** avere un accordo con qualcuno

*E per dir di me solo, son certo che in più incontri mi loderei assaissimo del mio prossimo, se dicesse che io me la intendo con la Luna, e mi governo con essa.* Sterne, 1813

**2.** avere una relazione con qualcuno, specie se clandestina

*Se a quest'ora si reca da lui significa che le voci in paese sono vere, se la intende con lui.* Frezza, 2022

### **Intendersene**

Prima metà del XIII secolo

in|tèn|der|se|ne

di qualcosa: essere competente, essere un esperto

*Il signor Gondureau, che di uomini pareva intendersene, ricobbe immediatamente in Poiret uno di questi sprovveduti burocrati.* Balzac, 1835

## **Iscolarsene**

1840—42

i|sca|po|lâr|se|ne

(letterario) evitare di fare qualcosa, sottrarsi a un impegno

*Faceva di tutto per iscolarsene, come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza. Manzoni, 1840*

# L

## **Lasciarci/vi**

1566

perdere, rimetterci qualcosa

*Altro errore grave è quello di chi, essendo andato alla punta ed avendo perso il colpo, batte anche il secondo e il terzo, e magari il quarto e il quinto fino a lasciarci il capitale di gioco. Chiara, 1962*  
*Raimondo era adesso il più assiduo alla tavola verde; quand'egli prendeva le carte, le poste aumentavano, il rischio cresceva. Molti s'alzavano, intendendo svagarsi e non lasciarvi la borsa.*

De Roberto, 1894

(non solo soldi)

*Bombe che nessun toccava, a eccezione di qualche allievo del maestro che ci lasciò le mani. Tomizza, 1977*

### **Locuzioni**

**a.** lasciarci la pelle: (colloquiale) morire

*Dare delle lenzuola a un uomo che sta per lasciarci la pelle, significa perderle, tanto più che bisognerà pure sacrificarne uno come lenzuolo funebre. Balzac, 1835*

**b.** lasciarci la vita: morire

*Gli rincresceva per il povero diavolo che ci aveva lasciata la vita: ma d'altra parte, pelle contro pelle, anche la sua valeva qualche cosa. De Marchi, 1888*

c. lasciarsi le penne: (colloquiale) morire

*C'è stata una sparatoria e Jeff Larkin ci ha lasciato le penne.* Faletti, 2002

### **Lavarsene**

1892

La|vâr|se|ne

#### **Locuzioni**

lavarsene le mani: non dare alcuna importanza a qualcosa

*Vien voglia di lavarsene le mani, di tornarsene a badare ai propri affari.*

Capuana, 1892

### **Legarsela**

1976

le|gâr|se|la

#### **Locuzioni**

legarsela al dito: ricordare un torto subito e promettere di vendicarsi

*Lui non se l'è legata al dito? domandò Miss Marple. La maggior parte degli uomini ce l'avrebbe avuta a morte con lei dopo uno scherzo del genere.* Christie, 1976



# M

## **Mandarci**

XX secolo

an|dàr|ci

(colloquiale) mandare qualcuno a quel paese

*“Se ci ripenso ti chiamo, sempre che tu ne abbia voglia. Lo so che prima o poi mi manderai a..”.. “Ti sbagli. Non ti ci mando. Almeno non oggi.* Manzini, 2013

## **Mandarla**

man|dàr|la

XXI secolo

(colloquiale) gufarla, portare sfortuna:

*“Comunque, a furia di dire che volevi morire te la sei mandata.”  
“Mo’ non ricominciare con la storia della sfiga.”* Mereu, 2020

## **Marciarci**

XX secolo

mar|ciàr|ci

(colloquiale) approfittare di qualcosa per i propri scopi

*A come lo sa l’industria, e come ci marcia in fondo, sapere che il poppante altro non mangia e che deve e lui genitore comprare...  
Ciampallari, 2021*

## Menarla

XX secolo

me|nàr|la

(colloquiale) insistere con discorsi prolungati o richieste inopportune

*Quanto la meni ultimamente con questa storia del male.* Santoni, 2022

## Menarsela

XX secolo

me|nàr|se|la

**1.** (colloquiale) chiacchierare senza scopo, tirarla per le lunghe  
*Non se la menava col cibo. Non era una di quelle che al ristorante tiene il menu in mano per mezz'ora, mugugna, e ogni volta che arriva il cameriere lo rimbalza con un "ancora due minuti".* Cobianchi, 2014

**2.** darsi arie, tirarsela

*Dicono che te la meni, che fai la star e che sei tu che non ti degni di venire tra noi comuni mortali.* De Nucci, 2019

## Menarselo

prima del 1556

me|nàr|se|lo

**1.** (volgare) riferito a un uomo: masturbarsi

*E ti viene grosso così quando mi pensi? A volte sì. E cosa fai? A volte vado al cesso e me lo meno. E te lo meni pensando a me? Proprio così.* Campo, 2010

**2.** (colloquiale) perdere tempo

*Mica sono come te che te lo meni tutto il giorno. Al mattino devo alzarmi per andare al lavoro.* Morchio, 2020

## Meritarsela

XX secolo

me|ri|târ|se|la

comportarsi male e attirarsi qualcosa di spiacevole

*"Ma andiamo, Ernest!" Ribatté lui con infastidita sufficienza.*  
*"Questa non me la merito proprio. Sono sempre stato un padre fin troppo indulgente".* Lewis, 2012

## Meritarsele

XX secolo

me|ri|tär|se|le

comportarsi male e attirarsi le botte

*Se le hai prese, in fondo te le sei meritate. A questo pensi mentre guardi il tuo viso malridotto che ti fissa dallo specchio del bagno.* Laezza, 2022

## Mettercela

1964

mét|ter|ce|la

### Locuzioni

mettercela tutta: sforzarsi allo spasimo, fare tutto il possibile

*Ma non la trovammo. E sì che ce la mettemmo tutta.* Stout, 1964

## Mettercene

XX secolo

mét|ter|ce|ne

impiegare molto tempo

*Ce ne ha messo a farsi avanti. Qui la davamo per disperso.* Grea, 2012

## Metterci

1835

mét|ter|ci

**1.** impiegare tempo

*Toh, ci ha messo poco a guadagnare i tremila franchi.* Balzac, 1835

**2.** contribuire con qualcosa

*Ma l'operazione è sicura, ma la vostra salvezza è certa, purché ci mettiate un po' di coraggio!* De Amicis, 1886

### Locuzioni

Metterci del proprio: dare il proprio contributo

*E come al solito Cudini ci ha messo del suo. "Aho, se te fai un autoscatto la fondi!" E tutti giù a ridere.* Moccia, 2009

## Mettercisi

1895

mét|ter|ci|si

mettere impegno in qualcosa, iniziare a fare qualcosa

*Il cavaliere avrebbe pur voluto da lei una parola esplicita su questo punto del Ribera, una confessione del suo desiderio, e posando sul*

vassoio la tazza vuotata rapidamente, le disse: “Mi ci metterò io, sa, e ci riusciremo a questo. È contenta?” Fogazzaro, 1895

### **Metterla/lo**

XX secolo

mét|ter|la

dare una versione

*Tra le nebbie del sonno che mi avvolgevano sempre più, pensai pigramente: ‘Vogliono affibbiarmi la responsabilità della loro morte!’.* “Oh, se la mettete così..”. borbottai, e mi alzai a fatica. Bradley, 1972

#### **Locuzioni**

metterla in quel posto: ingannare, fregare

*E per quella data la sua richiesta di trasferimento doveva già essere formalizzata, così da bloccare il procedimento.* “E metterla in quel posto a chi ti vuole male”, aveva concluso Dicomite. Di Cagno, 2016 (anche col pronome maschile)

*Io ho solo una sede a Milano, tu hai uomini e depositi in tutta Italia (vero anche questo), perché mai non dovremmo trovare un modo per collaborare e metterlo in quel posto a tutti i concorrenti?* Weiss, 2017

### **Mettersela**

XX secolo

mét|ter|se|la

#### **Locuzioni**

mettersela via: lasciar perdere, non preoccuparsi più

*Io volevo lei, ma il fatto che fosse la donna del boss, la metteva direttamente fra le intoccabili: quel lavoro mi serviva e l'ultima cosa che potevo permettermi era quella di farmi licenziare per aver fatto incazzare il capo. Me la sono messa via, quindi. Capitava che pensassi a lei, ma non era certo un chiodo fisso.* AA.VV., 2014

### **Morirsene**

1936

mo|rìr|se|ne

#### **1. morire**

— *Ripeto, che me ne muoio. pur havvi in me un pegno di quell' affetto (ah; ben tenue affetto!) che tu provasti per me, per me,* Morella. Hugo, 1869

**2.** (in senso figurato) desiderare qualcuno, stare male per qualcuno  
*Dico: ma se sei geloso di lei e te ne muori! Dice: non è vero.* Maraini, 1972

# P

## **Pagarla**

1614—17

pa|gàr|la

scontare una colpa, un errore

*L'infelice Pinocchio, a quest'antifona, cominciò a piangere, a strillare, a raccomandarsi: e piangendo diceva: — Quant'era meglio, che fossi andato a scuola!... Ho voluto dar retta ai compagni, e ora la pago! Ih!... Ih!... Ih!... Collodi, 1881*

### **Locuzioni**

pagarla cara: scontare duramente una colpa

*“Beh, un giorno o l' altro la pagherà cara...”.. “All' inferno, vero?”, disse il pittore, “in quel cantuccio nero dove si mettono i bambini cattivi!” Balzac, 1835*

## **Partirsene**

1855

par|tìr|se|ne

(con valore intensivo) partire, allontanarsi, andare via

*Dopo un momento Riccardo se ne partiva come era venuto. Dickens, 1855*

## Passarla

1908

pas|sàr|la

### Locuzioni

passarla liscia: evitare le conseguenze di una scelta sbagliata o di un'azione negativa

– *Che cosa ti dice il cuore, vecchio mio?* – *Che anche questa volta la passeremo liscia,* – *rispose il filibustiere.* – *La notte è scesa e non potranno scorgere la spaccatura per la quale siamo entrati!* Salgari, 1908a

## Passarne

1882

pas|sàr|ne

### Locuzioni

**a.** passarne tante: attraversare molte brutte esperienze

*E si allontanò soddisfatto e altamente compreso del suo dovere, mentre il maestro schizzando bile se n'andò anch'egli a casa, dove quella sera devon esser accadute di gran cose vergognose, dissero i casigliani di sotto, perché si sentiron di gran tonfi e di grand'urli della sora Giuseppina, povera creatura, fin dopo la mezzanotte sonata. Ce ne passa tante, poverina, con quell'omaccio!* Fucini, 1882

**b.** (solo alla terza persona singolare) (ce) ne passa!: esserci una grande differenza

*Ma da qui ad essere accusato di essere l'assassino di Eve ce ne passa. Eccome che ce ne passa!* Pepino, 2011a

## Passarsela

XVI secolo

pas|sàr|se|la

passare la propria esistenza, vivere

*Ma noi distinguiamo, diss'io posando la mano su la manica della sua tonaca, in risposta al richiamo— noi distinguiamo, mio buon padre, que' tanti che bramerebbero di sostentarsi col solo pane del proprio sudore— da tanti, che si vogliono sempre sattollar dell' altrui; e non hanno per istituto di vita, fuorchè di passarsela nel non fare e nel non saper nulla per l'amore di Dio.* Sterne, 1813

### Locuzioni

**a.** passarsela bene: vivere negli agi, stare bene

*Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi,*

e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina. Collodi, 1881

**b.** passarsela male: incontrare difficoltà, stare male

*Lo so che finora te la sei passata male, ma andrà molto peggio se ti metti in mente di fare delle sciocchezze.* Chase, 1964

## **Pensarci/vi**

1813

pen | sàr | ci

**1.** occuparsi di qualcosa

*Sì, sì, Fabrizio, risposi, ma non si trovano per le strade gli amministratori; e s' io rivolessi di andar a servire, vorrei almeno non essere mai collocato. – Oh tu hai ragione, diss'egli: ci penso io, anzi ti prometto un buonissimo posto.* Lesage, 1853

**2.** riflettere, considerare, ragionare

*Sarebbe tempo che tu ci lasciassi, disse il Templaro al De–Brac, per prepararti alla seconda parte del mistero. Sai che devi rappresentare il personaggio del cavalier liberatore? Vi pensai meglio, rispose il De–Brac. Non vo' lasciarti, se prima non depositiamo la bella al castello di Front–de–Boe.* Scott, 1832

### **Locuzioni**

**a.** non pensarci più: smettere di preoccuparsi

*Ed io mi persuasi subito che quella donna fosse una delle creature predilette dalla Natura— tutta via non ci pensai più; e attesi a scrivere il mio proemio.* Sterne, 1813

**b.** pensarci sopra: riflettere su una cosa

*Farete quel che vi piacerà, rispose Aymer freddamente, ma non io, ser John, vi consiglierò, pel piacere d'una partita di caccia, ad esporre a gran pericolo tutta la responsabilità che il vostro posto vi impone, e senza dubbio ci avrete ben pensato sopra prima di fare una proposta di tal natura.* Scott, 1843

*Soltanto, relativamente a lui, constatai che un subitaneo accidente nella sua famiglia avevalo costretto ad abbandonare l'istituto del dottore Bransby nel dopo pranzo di quello stesso giorno ch'io me n'era fuggito. Ma dopo non molto tempo lasciai di pensarvi sopra, e l'attenzione mia fu tutta preoccupata dalla mia fissata partenza per Oxford.* Poe, 1869

**c.** pensarci su: riflettere su una cosa

*— Ma è questa la ragione perchè si chiamano lezioni,— osservò il Grifone:— perchè c' è una lesione ogni giorno. — Era nuovo per Alice, e ci pensò su un poco, prima di fare questa osservazione: — Allora l'undecimo giorno era vacanza? Carroll, 1872*

*Una scrittura deve aspirare esaurire qualsiasi argomento, anzi l'unica gloria, che le si convenga ambire, sta nell'eccitare la mente del letto-*

re a pensarvi su, nel darle una buona spinta durevole per un pezzo.  
Imbriani, 1887

### **Pensarla**

prima del 1565

pen|sàr|la

avere una certa opinione

*Nei tribunali non si trovano tre giudici che la pensino nello stesso modo a proposito di un articolo di legge.* Balzac, 1835

#### **Locuzioni**

pensarla giusta: avere una buona idea, l'idea corretta

*Sì, Marta l'aveva pensata giusta, cercare Vento sulle montagne e arrendersi a lui.* Sgorlon, 1985

### **Perderci/vi**

1860

pèr|der|ci

**1.** subire una perdita, soprattutto economica

*Il Texas ci perdeva un vasto centro di commercio, ferrovie ed un accrescimento considerevole di popolazione.* Verne, 1872

— *Signor Barone, diceva Floriano; badi che la vi perderà l'anima.* Nievo, 1860

**2.** perdere di pregio o di bellezza

— *Cara signora Bonacieux, voi siete graziosa, ma nello stesso tempo voi siete la donna più misteriosa... — Forse che ci perdo con questo? — No, voi anzi siete adorabile.* Dumas, 1855

#### **Locuzioni**

**a.** perderci la testa: impazzire

*Ma sì, caro! Sente, marchese? Anche il clero! Ci perde la testa anche il clero, ci perde.* Fogazzaro, 1901

**b.** perderci il sonno: essere molto preoccupati

*I domestici vi perdettero il sonno ma parve un sogno veramente.* Fogazzaro, 1901

### **Piantarla**

1908

pian|târ|la

interrompere immediatamente un'azione fastidiosa

— *Vi ho detto di stare zitto! Se non la piantate, vi faccio tacere una volta per tutte!* Millar, 1950



## **Pigliarle**

XX secolo

pi | gliàr | le

prendere le botte

*Riduci la tua foto sennò le pigli dalle moderatrici.* Internet

## **Pigliar(se)lo**

pi | gliàr | lo

(volgare) riferito a una donna, avere rapporti sessuali; riferito a un uomo, avere rapporti sodomitici; (in senso figurato) prendere una fregatura, rimanere fregato

*C'è lo schiavo alla base della piramide che lo piglia da tutti e brutalmente.* Internet

### **Locuzioni**

**a.** pigliarlo/pigliarselo in culo: prendere una fregatura, rimanere fregato  
*Basta impegnarsi e non essere pigri, perché chi dorme non piglia pesci e se lo piglia in culo, oltretutto.* Bacchilega, 2016

*Massimo scoccò un'occhiataccia ad Ampelio, per prevenire le solite battute sul tema chi va con lo zoppo prima o poi lo piglia in culo.* Malvaldi, 2014

**b.** pigliarlo/pigliarselo in quel posto: prendere una fregatura, rimanere fregato

*“Come, che deve fare? Domani a matino va dal dottor Tommaseo, gli conta tutta la facenna e...” “e me lo piglio in quel posto.” “Pirchi?.” “Pirchi trattannosi di uno ammanigliato come a Spitaleri, Tommaseo si cataminerà come se caminasse supra all'ova”.* Camilleri, 2012

**c.** andare a pigliarlo in qual posto: andare a quel paese, affanculo  
*Questo mondo puzza... fanculo tutti... ed anche voi andate a pigliarlo in quel posto...* Pardo Pastorini, 2022

## **Pigliarla**

1894

pi | gliàr | la

prenderla, affrontare una questione

### **Locuzioni**

**a.** pigliarla calda

agitarsi, reagire scompostamente

*Non la pigliare così calda! Parlerò con Raimondo, poi con gli altri.* De Roberto, 1894

**b.** pigliarla in + nome: considerare una cosa in un certo modo  
*Io direi d'aspettare. Perché Niccolò la piglierebbe in burletta e chi sa come darebbe la baia a Chiarina.* Tozzi, 1920

## **Pigliarsela**

prima del 1729

pi | gliàr | se | la

per qualcosa, con qualcuno: prendersela, offendersi, arrabbiarsi  
*Egli se la pigliava ancora con questo governo, specialmente per via delle tasse che gli faceva pagare.* De Roberto, 1894

### **Locuzioni**

**a.** pigliarsela a male: offendersi

*Ma non volti gli occhi, non se la pigli a male — io La capisco.* Turgenev, 1872

**b.** pigliarsela comoda: fare con calma, non affrettarsi

*Timothy, che se la piglia sempre comoda, era rimasto molto indietro.* Silverberg, 1975

**c.** (volgare) pigliarsela in culo: rimanere fregati

*Santino mio, e ti posso garantire che laddove quelle persone, Mottola e company dovessero c'entrare in qualche storia del genere e laddove dovessero c'entrare, loro non gli succede un cazzo, quello che la piglia in culo sei tu.* Lavorino, Delli Compagni, 2022

**d.** (volgare) pigliarsela in quel posto: rimanere fregati

*E bravi, così la povera gente come al solito se la piglia in quel posto!* Baroni, 2015

## **Portarla**

XX secolo

por | tàr | la

### **Locuzioni**

Portarla a casa: ottenere un risultato positivo, vincere una competizione  
*È stata una battaglia ma l'abbiamo portata a casa.* Internet

## **Poterci**

1872

Po | tèr | ci

(specie in frasi negative e interrogative) poter fare qualcosa  
*Sì, Sanin si vergognava un poco.... benchè, per altra parte, che cosa ci poteva egli?* Turgenev, 1872

*Solo l'organizzazione produttiva decide. Questa fabbrica funziona solo perché l'organizzazione guarda al futuro e ci permette di vivere. Ora l'organizzazione, — e nessuno ci può niente, né il direttore, né il capo del direttore, né il presidente, in alta Italia, e io meno che mai — impedisce... impedisce questa organizzazione che vengano assunti altri operai.* Ottieri, 1959

## Poterne

1853

po|tér|ne

(in frasi interrogative) poter fare qualcosa

*Poi come andrà, andrà, se so' 'na banda di cojoni che ne possiamo noi?* Francese, 2016

### Locuzioni

**a.** non poterne niente/nulla

*Case, ospedali, scuole, che non c'entrano e non ne possono nulla e chi ci va di mezzo come sempre è la povera gente indifesa Auschwitz.* Mia, 2018

**2.** non poterne più di qualcosa: (in frasi negative) sopportare

*Non ne posso più, ripiglió il giovine cavaliere: siete una bestia!* Lesage, 1853

## Prenderci

XX secolo

prèn|der|ci

(colloquiale) indovinare la verità, intuire la mossa o la risposta giusta

*"Le tue previsioni, la tua preveggenza, vedo che anche questa volta ci hai proprio preso in pieno, Tony!"* Pepino, 2011b

### Locuzioni

prenderci gusto: divertirsi nel continuare a fare qualcosa

— *Bè, Kostja, anche tu, a quanto pare, ci hai preso gusto?* — *aggiunse rivolto a Levin, e lo prese sotto braccio.* Tolstoj, 1901

## Prenderla

1872

Prèn|der|la

valutare una questione o una situazione

*"Come la prenderà?" esclamai. "Che cosa farà? Sono qui io stessa come istupidita, ma lei diventerà pazza addirittura!"*. Brontè, 1926

### Locuzioni

**a.** prenderla alla lontana: tergiversare prima di affrontare una questione  
*Beh sì, l'ho presa alla lontana parlando del più e del meno e poi gli ho raccontato tutto.* Romolo addo'sta? Conti, 2014

**b.** prenderla bene: non offendersi, non preoccuparsi

*Mi sono tirato un po' indietro. Capirete, io avevo solo uno straccio e lui una pistola carica. E poi... prendetela bene... vi giuro che i poliziotti mi stanno sullo stomaco... ma così sul momento mi sono guardato in giro, per cercare un vigile.* Stout, 1954

**c.** prenderla con + nome: assumere un certo atteggiamento di fronte a una situazione o una questione

*“È un bene che tu la prenda con filosofia, sono proprio contenta” disse Vera. Dostoevskij, 1927*

*— È lui! L’ho incontrato solo pochi minuti fa! Che ore sono? Deve essere ancora nei dintorni. — Prendetela con calma, signor Adams— intervenne Burney Hackett.— Dove l’ avete visto, questo tale? Queen, 1957*

**d.** prenderla da lontano: tergiversare prima di affrontare una questione  
*Mentre l’altro continuava, Marco non poteva evitare di considerare che il candidato non solo l’aveva presa da lontano, non solo era poco sintetico. Ferrari, Migliavacca, 2015*

**e.** prenderla in barzelletta: non considerare seria una questione o una situazione

*Una stretta di freddo o una sciroccata, che il giovane prende in barzelletta, possono diroccare un vecchio. Cantù, 1872*

**f.** (colloquiale) prenderla in quel posto: prendere una fregatura  
*Intanto nell’incertezza di tutto hanno concretizzato, noi invece tutte precise e brave organizzatrici l’abbiamo presa in quel posto! Del Regno, 2021*

**g.** prenderla in ridere: non crucciarsi

*Prendila in ridere, dottor Creed: il riso fa buon sangue. King, 1985*

**h.** prenderla larga: tergiversare prima di affrontare una questione  
*La prese larga, all’inizio, tanto larga che per qualche minuto parlò praticamente a vuoto Veronesi, 1995*

**i.** prenderla male: arrabbiarsi, offendersi, rattristarsi

*James volse la testa e scorse Monsieur Hercule di spalle che fissava l’orizzonte. “L’ha presa proprio male, eh?” disse ad Arthur. Veronica, 2016*

**l.** (volgare) prenderla in culo: prendere una fregatura

*Per dirla alla maniera di Oxford, Glauco l’ha presa in culo. Savatteri, 2021*

## **Prenderle**

1901

Prèn | der | le

**1.** (colloquiale) prendere le botte, essere picchiato

*Puah! Le hai prese! Hai tutto il muso sporco di sangue! Puah! Tolstoj, 1901*

**2.** (in senso figurato) subire una sconfitta

*Oggi la Juventus le ha prese. Spero la Juve più che la Lazio dato che Inzaghi contro la Sua ex squadra le ha prese sempre di santa ragione. Internet*

### **Locuzioni**

prenderle sode: essere picchiati con violenza

*Tutto è perduto fuorché l’onore; altra epoca altra battaglia però ci sta bene, le avete... ma sì, dai, le abbiamo prese sode. Marchitello, 2022*

## Prenderlo

XX secolo

prèn|der|lo

(volgare) riferito a una donna: avere rapporti sessuali; riferito a un uomo, avere rapporti sodomitici; (in senso figurato) prendere una fregatura, rimanere fregato

*‘Sta tipa lo prende da tutti e dice: Faccio la showgirl’. Io te lo do, però no, la fama io non te la do.* Internet

### Locuzioni

**a.** andare prenderlo in quel posto: andare a quel paese, affanculo

*Il gentile Mac ha sogguardato la signora e poi, con un bel sorriso: “Vai a prenderlo in quel posto” ha commentato.* Clerici, 2022

**b.** prenderlo nel culo: prendere una fregatura, rimanere fregato

*Magari c’era dietro qualche rimescolo politico, qualche raccomandazione arrivata chissà da dove e di cui lui non era al corrente. Sta di fatto che l’aveva preso nel culo.* Faletti, 2002

## Prendersela

1707

prèn|der|se|la

**1.** per qualcosa: offendersi

*La signora Couture e la signorina Victorine non se la prenderanno per i vostri discorsi scherzosi.* Balzac, 1835

**2.** con qualcuno: arrabbiarsi, incolpare

*Ah! questo è troppo! esclamò l’avversario di Michele Ardan, e non so perchè continui una discussione così poco seria! proseguite a vostro bell’agio queste pazzе imprese! non è con voi che bisogna prendersela!* Verne, 1872

### Locuzioni

**a.** prendersela a cuore: appassionarsi, preoccuparsi

*— Vedere come se l’ha presa a cuore, e come si lamenta e come non trova piacere a niente.* Dickens, 1930

**b.** prendersela a male: offendersi, arrabbiarsi

*Avrei voluto dirgli che lo si poteva sentire respirare a un chilometro di distanza, ma decisi che forse se la sarebbe presa a male.* Stout, 1964

**c.** prendersela calda: agitarsi, reagire scompostamente

*Non c’è bisogno di prendersela calda come fa Blume e denunciare come una “lacuna” di Carl Philipp Emanuel il fatto che non parli di altri scopi per questi viaggi.* Buscaroli, 2017

**d.** prendersela (con) calma: non affrettarsi, indugiare

*E avessi avuto sottomano l’autore del libro suddetto, gli avrei fatto mangiare almeno la prima pagina. Avrei dovuto prendermela calma e lasciar fare a Wolfe, ma non ci riuscivo.* Stout, 1964

*Il sergente Stebbins mi stava appunto dicendo che sarò costretto a farvi delle concessioni, e io sono d'accordo con lui. Inoltre, è l'unica volta in cui sarò lieto di accettare tutto il vostro aiuto. Quindi, cerchiamo di prendercela con calma. Portate delle sedie, Goodwin. Leinster, 1962*

**e.** prendersela comoda: non affrettarsi, indugiare  
*Ora, dico, andiamo via di corsa prima che ci scoprono. Ma Pippo se la prendeva comoda. Maraini, 1972*

## **Pretenderla**

prima del 1726

pre|tèn|der|la

a qualcosa o qualcuno: atteggiarsi, assumere un certo comportamento  
*Anch'esso è grazioso e spiritoso e anch'esso è pieno di fierezza, tanto più che se la pretende a ... uomo ... d'armi. Corriere dei piccoli, 1913*

## **Provarci/vi**

XX secolo

pro|vâr|ci

**1.** (con valore intensivo; anche *provarcisi*) provare, tentare il tutto per tutto

*Ma in ogni caso Viola si sforzò di pensare fulmineamente a come sfruttare il vantaggio di cui ancora godeva: era libera, non legata, né bendata, né incappucciata, doveva assolutamente tentare qualcosa. Via la paura, via il terrore, via! Doveva provarci. Respirò profondamente. Veronesi, 1995*

— *Ci occuperemo insieme di Serëza. Io non sono forte nelle cose pratiche. Ma mi ci proverò, sarò la vostra governante. Non mi ringraziate. Io non sono sola a farlo... Tolstoj, 1901*

**2.** con qualcuno: tentare un approccio sessuale

*“Pensi che sia uno che ci prova con tutte?” “Sì, mi hai dato quest'impressione, in effetti.” Puleo, 2012*

**3.** con qualcuno: tentare di ingannarlo

*Da lì individuò altre sei possibilità: cinque fattorie e una grande e bianca casa georgiana. Studiò quest'ultima attentamente col binocolo. Aveva una certa aria di agiatezza e il giardino era ben tenuto. Peccato. La escluse immediatamente. Non era il caso di provarci coi ricchi. Dahl, 1993*

### **Locuzioni**

**a.** provarci gusto: provare piacere nel fare qualcosa, divertirsi

*Ma che gliene premeva a Scrooge! Meglio anzi, ci provava gusto. Sgu-  
sciare lungo i sentieri affollati della vita, ammonendo la buona gente  
di tirarsi in là, era per Scrooge come per un goloso sgrancocchiar pa-  
sticcini. Dickens, 1888*

*Qualunque fossero le sue ragioni, Delphine si prendeva gioco di Ra-  
stignac e vi provava gusto, forse perché si sapeva amata e sicura di  
poter far cessare le pene dell'amante secondo il suo regale arbitrio  
femminile. Balzac, 1835*

**b.** provarci sfizio: provare piacere nel fare qualcosa, divertirsi

*“O forse ti fa un trattamento migliore perché sei amica di Minnie e di  
Roman”. “No”. “Bè, io non lo so, chiedi a lui,” concluse Guy. “Forse ci  
prova più sfizio a visitare te”. Levin, 1967*

**c.** provarci soddisfazione: provare piacere nel fare qualcosa, divertirsi  
*Altrove comando io, e, lo confesso con rossore, ci provo una certa sod-  
disfazione. Stendhal, 1942*





# R

## **Raccontarla**

1887–91

rac|con|târ|la

(colloquiale) cercare di ingannare, raccontare una versione non vera dei fatti

Vincenzo sicuro: “Io non ho sentito nessuno sparare”. “Come, tu sei uno che si sveglia perché una macchina si mette in moto e non ti svegli quando sparano? Ma a chi la racconti?” Soldati, 1968

### **Locuzioni**

raccontarla giusta: dire la verità

*“Ci stiamo basando su pettegolezzi di terza mano” disse Barceló.*

*“Quando tutti dipingono uno come un mostro, ci sono due possibilità: o era un santo o non ce la raccontano giusta.” Zafón, 2004*

## **Raccontarsela**

XX secolo

rac|con|târ|se|la

non ammettere la verità di fronte a sé stessi, ingannarsi

*E non è certo il tipo che se la racconta. Non l'ha mai fatto in tutta la vita. Ha sempre preteso da se stesso almeno quanto pretende dagli altri, figurarsi adesso.* Alberti, 2011

## Rappezzarla

XX secolo

rap|pez|zàr|la

rimediare a un errore in qualche modo, trovare una qualche soluzione a un problema

*Quella era una bella domanda che non aveva una risposta concreta, quindi ci aveva provato a rappezzarla in qualche modo.* Internet

## Restarci/vi

1735

re|stàr|ci

**1.** (colloquiale) morire

*Il cane della signora in questione era scappato e stava attraversando la strada. Jean—Loup si è lanciato a prenderlo che praticamente era già sotto le ruote di una macchina. Per poco non ci resta pure lui.* Faletti, 2002

**2.** (colloquiale, regionale settentrionale) restare incinta

*E Tersilia è sull'uscio con il volto sfatto ed il corpo così; anche lei c'è restata. Di chi sia questo? Di uno, di un uomo; per un tipo come Tersilia, come fai a dire "quale" di certo?* Zangrandi, 1955

### Locuzioni

**a.** (volgare) restarci di merda: restarci molto male

*C'è restato di merda quando che gli ho tirato una legna in faccia.* Welsh, 2012

**b.** restarci di stucco: rimanere molto sorpresi

*Ci sono restato di stucco. "Eh no, tutto quello che fai tu è Vangelo" ho risposto risentito.* Van Basten, 2020

**c.** restarci male: restare sorpreso e amareggiato o deluso

*Cosimo ci restò male perché era stato lassù tutto quel tempo e non se n'era accorto.* Calvino, 1957

*Non ebbi modo di restarvi male al suo salutarmi senza mai voltarsi.* Internet

**d.** restarci secco: morire

*Il nostro amico è troppo anziano per un'operazione di prelievo di pelle. Ci resterebbe secco. Lei morirebbe, amico mio.* Dahl, 1993

*In quel momento gli venne quasi un colpo apoplettico e fu seriamente in procinto di restarvi secco.* Ritondo, 2013

## Restarsene

1894

re|stàr|se|ne

(con valore intensivo) restare

*Vorrei piuttosto sapere perché ha fatto la buffonata di scendere all'albergo? Poteva restarsene al suo paese, invece di fare questa sciocca commedia.* De Roberto, 1894

(+ aggettivo)

*Cavour l'aveva sbagliata. La via era un'altra, raccogliersi, restarsene tranquilli, curare le piaghe del '48.* De Roberto, 1894

## **Riandarsene**

XX secolo

ri|an|dàr|se|ne

**1.** (con valore intensivo) andare di nuovo

*Gli mostrai anche il biglietto del ritorno, un Los Angeles—Milano che avevo comprato astutamente per dimostrare che ero un giovane turista che arrivava per una vacanza per poi riandarsene a casa.* Nudo, 2011

**2.** (con valore intensivo) andare via di nuovo

*Non poteva finire così, non per uno come Dan: a lavorare contro voglia in un Paese dove era venuto per riandarsene.* Bassi, 2017

## **Ribuscarle**

XX secolo

ri|bu|scàr|le

(colloquiale) prendere di nuovo le botte

*Non avevano potuto giustificarsi se non con le solite stratosferiche balle, le avevano di nuovo ribuscate di santa ragione nel didietro.* Ironwill, 2018

## **Ricascarci/vi**

1881

ri|ca|scàr|ci

compiere di nuovo lo stesso errore

*E io l'ho provato! — disse Pinocchio. — Ma ora non ci ricasco più!* Collodi, 1881

*Se così fosse, allora, qualunque possa essere lo sforzo fatto da ciascuno individuo per sfuggire alla dominazione del male, l'uomo resterebbe continuamente nel pericolo di ricascarvi.* Barolini e altri, 2019

## Ridacchiarsela

XX secolo

ri|dac|chiàr|se|la

(con valore intensivo) ridacchiare

*Trovò Tom a ridacchiarsela tra gli ultimi: "Arrivi ovunque tu voglia, non è vero?"* Gragnani, Davidson, 2021

## Riderci

1901

ri|der|ci

### Locuzioni

**a.** riderci su: prendere una cosa alla leggera, trovarla ridicola

*Levin voleva spiegargli che non si poteva capire, ma che bisognava impararlo; ma L'vov non era d'accordo con lui. — Sì, ecco, voi ci ridete su!* Tolstoj, 1901

**b.** riderci sopra: prendere una cosa alla leggera, trovarla ridicola

*E... non pensate che sia così irrilevante, da poterci ridere sopra, scusateci, ma bisogna saper prevedere le cose!* Dostoevskij, 1927

## Ridersela

prima del 1735

ri|der|se|la

**1.** assumere un atteggiamento divertito, canzonatorio o insolente  
*Le conseguenze di ciò erano così tumultuose che non si può dire; ma nessuno se ne dava pensiero; invece madre e figlia se la ridevano cordialmente.* Dickens, 1888

**2.** di qualcosa o qualcuno: non dare peso, non preoccuparsene  
*Io me la rideva fra me della opinione di quel signore da bene.* Lesage, 1853

## Ridersene

1853

ri|der|se|ne

di qualcosa o qualcuno: non attribuire alcuna importanza

*Oh sì sì, rispose: venga pure il signor Pedro quanto gli piace, adesso me ne rido di lui: eccoci dunque tutti e due fermi in sella.* Lesage, 1853

### **Riesserci**

1887–91

ri|ès|ser|ci

Locuzioni

ci risiamo!: (in frasi esclamative) esprime disappunto quando si ripresenta una situazione spiacevole

*Ci risiamo, proprio come con Pascow, pensò Louis, e subito scacciò quel pensiero dalla mente con tutta la rapidità possibile.* King, 1985

### **Rifarsela**

1915

ri|fàr|se|la

(colloquiale) con qualcuno: prendersi la rivincita, prendersela con qualcuno per rifarsi di un torto subito

*Ella non osava di più, temendo che se la rifacesse con Pietro; stordendolo a forza di pugni, con il pretesto di essersi arrabbiato anche troppo.* Tozzi, 1919

### **Rigirlarla**

prima del 1742

ri|gi|ràr|la

(colloquiale) dare una versione delle cose a proprio vantaggio

*Dico: ti sbagli, ero proprio con mio fratello e sono dovuta uscire con lui per non dargli sospetti. Insomma l'ho rigirata sulla famiglia e lui se l'è bevuta.* Maraini, 1972

### **Rigirarsela**

prima del 1942

ri|gi|ràr|se|la

(colloquiale) dare una versione delle cose a proprio vantaggio

*La cosa più importante è che sa tenermi testa. Non riesco a rigirarmela come faccio con le altre. Ce la giochiamo alla pari, e sembra interessata a me come persona, non al mio aspetto, come le altre.* Koch, 2019

### **Rimanerci/vi**

prima del 1342

ri|ma|nér|ci

**1.** rimanere sorpreso

*Un'immagine gli si formò nella mente, quella di Rachel che veniva giù dalle scale, la notte, e lo coglieva nell'atto di urtare contro la porta di servizio mentre, nel sonno, tentava di attraversarla. Quel pensiero lo fece sorridere. Chissà cos'avrebbe pensato, e come ci sarebbe rimasta.* King, 1985

**2.** (colloquiale) rimanere incinta

*“Sai almeno chi è il padre?” Anita non lo sapeva. Lei aveva accompagnato e dato ascolto a boscaioli, partigiani, sbandati, profughi, e in certo modo aveva fatto come Marta stessa, che s'era lasciata soverchiare dalla pietà per questo e per quello. Solo che, più ingenua di Marta, lei c'era rimasta.* Sgorlon, 1985

**3.** (colloquiale) morire

*Aveva provato due volte, la terza ci è rimasto.* Tomizza, 1977

### **Locuzioni**

**a.** (volgare) rimanerci di merda: rimanerci molto male

*“Ti auguro di trovare finalmente te stesso e di rimanerci di merda”.* Cortese, 2017

**b.** rimanerci di stucco: rimanere molto sorpresi

*“Ma... come può essere?” fece il funzionario che c'era rimasto di stucco, gli occhi sbarrati, il volto che aveva assunto subito un'espressione ossequiosa e servile, quasi spaventata.* Dostoevskij, 1927

**c.** rimanerci male: rimanere sorpreso e amareggiato o deluso

*Diciamo la verità: quando il sovrintendente Sugden scopre così rapidamente il metodo seguito dall'assassino per lasciare la stanza ermeticamente serrata dall'interno, il lettore ci rimane male.* Simenon, 1940  
*Purtroppo i miei sono un po' tradizionalisti e amano conoscere in tempo i futuri membri della loro famiglia e so quanto potrebbero rimanervi male se l'approccio dovesse avvenire giorno ventiquattro.* Valvoletti, 2004

**d.** (colloquiale) rimanerci secco: morire

*Ricordati, Rociño, che il vecchietto è un po' sordo e gli devi parlare a voce alta, dicendo frasi provocanti, come sai fare tu, però senza esagerare, sennò ci rimane secco prima del tempo.* Zafón, 2004

### **Rimanersene**

1309–10

ri|ma|nér|se|ne

(con valore intensivo) rimanere

*Con ciò egli mi fece credere d'aver paura di essere catturato e che un tal timore lo costringesse a rimanersene in casa.* Lesage, 1853

## Rimetterci

1835

ri | mét | ter | ci

subire una perdita, soprattutto economica

*Una sposina non rifiuta di aprire la borsa a chi le prende il cuore. Crede di rimetterci? No. Troverà il modo di riguadagnare i duecentomila franchi in un affare.* Balzac, 1835

### Locuzioni

**a.** rimetterci i polmoni: faticare, sgolarsi

*E mentre lui sgobbava per gli altri e ci rimetteva i polmoni, dov'erano i pezzi grossi, i direttori generali, queste cime di talento?* Zena, 1972

**b.** (colloquiale) rimetterci la camicia: andare in fallimento, perdere tutto  
*“Ma non ne avrei il coraggio”. Lasciò sfuggire una risatina. “Sei molto più pericolosa come avversaria. Chissà, la prossima volta potrei rimetterci la camicia.* Lewis, 2019

**c.** (colloquiale) rimetterci la pelle: morire

*Stanno per succedere grossi guai, ma dopo un po' di trambusto e di sparatorie tutto andrà per il meglio; e nuovi tempi gloriosi verranno per la nostra Sicilia; non fosse che tanti figli di mamma ci rimetteranno la pelle, non potremmo che essere contenti.* Tomasi di Lampedusa, 1958

**d.** rimetterci la testa: perdere tutto

*“Ma non dirlo a mia moglie”, emise qualcosa che avrebbe voluto essere una risata, “potresti rimetterci la testa.”* Genovesi, 2016

**e.** (colloquiale) rimetterci le cuoia: morire

*Oh, non un umano... ma sicuramente un animale ci aveva rimesso le cuoia!* Brescini, Lombardi, 2019

**f.** (colloquiale) rimetterci le penne: morire

*Osmond Larkin è stato ucciso in prigione, nell'ora d'aria. È scoppiata una rissa fra detenuti e lui ci ha rimesso le penne.* Faletti, 2002

## Rischiarla

1832

ri | schiàr | la

rischiare

*Il sangue dei nostri Re sassoni non sarà versata, finché sangue mi scorre nelle vene; nè cadrà un sol capello dalla testa di questo buon fante, che la rischiò pel padron suo, quando coll'azzardar la mia io valga ad impedirlo.* Scott, 1832

### Locuzioni

rischiarla grossa: correre un grosso rischio

*Si toccò la testa con la mano e raccolse due ciocche bruciacchiate: l'aveva rischiata grossa questa volta, se solo Lara non avesse avuto i riflessi felini che lo avevano appena salvato.* Gusmeroli, 2014

### **Ripensarci**

1872

ri|pen|sàr|ci

cambiare idea

*E la povera Alice ricominciò a piangere, perchè si sentiva soletta e sconsolata. Ma alcuni momenti dopo avvertì di nuovo uno scalpiccio in lontananza, e guardò fissamente nella speranza che il Topo, dopo averci ripensato, tornasse per finire il suo racconto. Carroll, 1872*

### **Ritornarsene**

XVII secolo

ri|tor|nàr|se|ne

(con valore intensivo) ritornare

*E se vossignoria volesse badare a me, ce ne ritorneremmo verso il mezzogiorno, e fra due giorni al più saremmo in tal paese ove si può soddisfare ai bisogni dello stomaco nel più breve tempo possibile. Scott, 1843*

### **Ruscirci/vi**

1813

riu|scìr|ci

(con valore intensivo) riuscire

*Portano almen questo vanto, diss'io — se poi ci riescano, e come — io nol so. Sterne, 1813*

*Fece uno sforzo per rimuovere la cortina del letto, e vi riuscì con fatica. Scott, 1832*



# S

## **Saperci**

1927

sa | pèr | ci

### **Locuzioni**

saperci fare: (con qualcuno o qualcosa) essere capace di gestire un problema, una situazione, una persona

*E io sono contenta che adesso ti metta le unghie addosso, sono contenta, sì! Avrai quello che ti meriti. E lei ci sa fare, Dio come ci sa fare!*

Tolstoj, 1927

## **Saperla**

XX secolo

sa | pèr | la

### **Locuzioni**

saperla lunga: avere una grande esperienza, sapere più cose di quanto non si dia a vedere

*Il tenente controllò che la sua pistola fosse al suo posto, sempre con l'aria di saperla lunga.* Eberhardt, 1974

## **Saperne**

1860

sa | pér | ne

**1.** essere informati, al corrente

*Non è vero! Che ne sai tu? Chi te l'ha detto?* De Amicis, 1886

**2.** (in frasi negative) non prendere nemmeno in considerazione una possibilità

*Gli descrissi il sapore del nostro vino, tanto differente da quello del suo, per assicurarlo dell'esito della drastica cura. Non ne volle sapere e rifiutò con una faccia in cui v'era già stampata la nostalgia.* Svevo, 1923

**3.** possedere nozioni e competenze specifiche

*Me ne congratulo colla Dea Egeria, che ne sa di storia... E andò innanzi colla lettura.* Nievo, 1860

### **Locuzioni**

saperne una più del demonio: essere insuperabili perché pieni di risorse  
*Ah, le donne erano davvero delle streghe, ne sapevano una più del demonio, e avevano sempre l'ultima parola.* Sgorlon, 1985

## **Sbagliarla**

prima del 1799

ʃba | gliàr | la

(colloquiale) ingannarsi, commettere un errore

— *E non tornò più?* — disse il signor Pickwick. — *Per questa volta l'avete sbagliata, signore,* — rispose il signor Weller, — *perché anzi ei tornò due minuti prima del tempo fissato.* Dickens, 1930

## **Sbarcarla**

1825

ʃbar | càr | la

sopravvivere, sbarcare il lunario

*È contento, pure adesso, perché ha perso il lavoro ma riesce a sbarcarla lo stesso.* Internet

## **Sbarcarsela**

XX secolo

ʃbar | càr | se | la

sopravvivere, sbarcare il lunario

*Anzi, io per primo, da più ancora; e da quell'epoca me la sbarco così bene, ve l'assicuro.* Tolstoj, 1994

## **Sbattersela**

XX secolo

ʃbàt|ter|se|la

(volgare) non mostrare il minimo interesse

*Anche l'altra volta così: due giorni e due notti di casino, e Georgetown niente, se la sbatte. Ci mettesti una bomba, al Crely Hotel, per esempio, vedresti come se la sbatte!* Zaccaria, 2004

## **Sbattersene**

1964

ʃbàt|ter|se|ne

(volgare) non mostrare il minimo interesse

*Ed è un cinico e sa di esserlo; Timothy, semplicemente, se ne sbatte di tutto.* Silverberg, 1975

### **Locuzioni**

**a.** sbattersene i coglioni: non mostrare il minimo interesse

*Me ne sbatto i coglioni se gli altri ci guardano.* Ronsivalle, 2012

**b.** sbattersene il cazzo: non mostrare il minimo interesse

*“L’arma aveva la sicura, non sono mai stata in per..”. “Me ne sbatto il cazzo che aveva la sicura!” strillo.* D’Arcangelo, 2018

**c.** sbattersene le palle: non mostrare il minimo interesse

*“Me ne sbatto le palle di quel rapporto. E me ne sbatto le palle anche del questore”.* Fogli, 2010

## **Sbirbarsela**

prima del 1803

ʃbir|bàr|se|la

(regionale toscano) divertirsi, spassarsela

*Ma essi fecero orecchi da mercante e continuarono a sbirbarsela dalla mattina alla sera.* Perodi, 1893

## **Sbolognarsela**

1905

ʃbo|lo|gnàr|se|la

(colloquiale) andarsene, filarsela

*leri sera Marcuzzi se l’è sbolognata presto e penso che per un po’ di tempo non la vedremo in tv.* Internet

### **Sbrigarsela**

prima del 1920

şbri | gâr | se | la

terminare un compito velocemente, risolvere una situazione difficile, togliersi d'impaccio

*Jeanne, del resto, recitava la propria parte da eccellente attrice, concedendosi poco a chi l'avrebbe desiderata molto, scusandosi con le amiche, distribuendosi largamente agli invitati più modesti e meno conosciuti da lei, componendo acconce conversazioni al professore Dane e a donna Laura, lasciando che Bice, Destemps, Bertha, Bessanesi e Gonnelli se la sbrigassero come volevano e potevano. Fogazzaro, 1901*

### **Sbrogliarsela**

1880

şbro | gliâr | se | la

risolvere una situazione complicata, togliersi d'impaccio

*Dico: va bene, se si tratta solo di questo il favore te lo faccio. Però dopo te la sbrogli con lui perché io non ci voglio entrare in questa faccenda. Vamba, 1912*

### **Scamparla**

prima del 1587

scam | pâr | la

superare una situazione pericolosa, salvarsi

*Ma io era meno afflitto di non aver assaggiato le dolcezze d'amore di quello fossi contento d'averla scampata sano e salvo, onde tornai in casa Lesage, 1853*

#### **Locuzioni**

Scamparla bella: evitare un pericolo, specie molto grave

— *L' ho scampata bella!*— disse Alice tutta sgomenta di quell' improvviso cambiamento, ma lieta di esistere ancora. Carroll, 1872

### **Scapitarci**

1842

sca | pi | tår | ci

**1.** subire una perdita o un danno, perderci

*Se questa fulminante notizia invece di volare sui fili elettrici fosse arrivata semplicemente colla posta e sotto busta suggellata, se gli impiegati francesi, irlandesi, di Terranuova, dell'America*

non fossero stati necessariamente in confidenza col telegrafo, Barbicane non avrebbe titubato un solo istante, avrebbe servato il silenzio per viste di prudenza, e perchè l'opera sua non ci scapita. Verne, 1872

**2.** risultare inferiore

*Buono, ma nel confronto ci scapita. Valutazione 3 stelle su cinque.* Internet

## Scapolarla

1837–38

sca|po|l`àr|la

superare una situazione pericolosa, salvarsi

*Una sera mentre usciva da casa sua, una vicina che scese meco mi domandò che mi paresse dell'infermo: Non c'è più speranza, le risposi, non può scapolarla.* de Kock, 1837–38

## Scapolarsela

1857

sca|po|l`àr|se|la

andarsene, filarsela

*Ed io pure, dicono gli altri, meno due soli, i quali avrebbero dovuto desinare alle tre e si mostrano per conseguenza più che disposti a scapolarsela.* Dickens, 1930

## Scapparci

scap|p`àr|ci

1949

**1.** verificarsi come conseguenza negativa di qualcosa

*“Devo stare zitta”, pensa Kirsty, “altrimenti qui ci scappa una scenata coi fiocchi”.* Marwood, 2019

**2.** verificarsi come conseguenza positiva di qualcosa

*Non è che da lì ci aspettiamo granché, ma può sempre scapparci qualcosa.* Faletti, 2002

### Locuzioni

scapparci il morto: il verificarsi della morte di qualcuno, soprattutto se imprevista

*Vuoi chiarire la faccenda con quello stronzo di giudice, vuoi delle spiegazioni e ci scappa il morto.* Grilli, 2017

### **Scialarsela**

prima del 1767

scia|lâr|se|la

godersela, vivere tra gli agi

*“Secondo voi”, disse, “ognuno potrebbe commettere qualunque delitto e scialarsela, giacché non c’è inferno né paradiso.”*

Capuana, 1901

### **Scommetterci**

1843

scom|mét|ter|ci

essere convinti

*E ci scommetto che costui ne sa tanto quanto ne san tutti costoro su ciò che ne preme.* Scott, 1843

### **Scontarla**

1832

scon|târ|la

(colloquiale) subire le conseguenze di una colpa o un errore

*E tu, mio buon amico, proseguì vólto a Vamba, puoi assicurare que’ despoti là dentro, che si guardino dall’usar violenza ai loro prigionieri; altrimenti a caro prezzo la sconterebbero.* Scott, 1832

### **Segnarsela**

XX secolo

se|gnâr|se|la

ricordarsi, prendere nota di qualcosa

*Lo so che ogni amante che si trasforma in marito diventa un marito. Questa me la segno, fa la Nadia.* Campo, 1999

### **Sentirci**

1894

sen|tîr|ci

non avere problemi di udito, sentire bene suoni e parole

*Piú sotto ancora caratteri grandi e vagamente gotici dicevano: Sempre sorda. Concetta, divertita, rideva. “Ma perché sorda, conte? C—C ci sente benissimo.* Tomasi di Lampedusa, 1958

### **Locuzioni**

non sentirci da questo orecchio: non prestare attenzione a una questione o una richiesta specifica

*Ma il principe andava da lei e voleva che il figliuolo le facesse visita; tutto fiato perduto: il principino non ci sentiva da quell'orecchio.* De Roberto, 1894

### **Sentircisi**

XX secolo

sen|tìr|ci|si

essere a proprio agio

*Claudio, guarda, non è come pensi... è solo che, davvero, qui non mi ci sento più, mi sembra di sprecare il mio tempo...*

Bonfanti, 2013

### **Sentirsela**

1835

sen|tìr|se|la

sentirsi in grado di affrontare una situazione che richiede energia, forza d'animo o coraggio

*Ma pur gemendo per le spinose difficoltà di una situazione precaria, non se la sentiva di rinunciare agli smodati piaceri di quella vita e intendeva seguirla ad ogni costo.* Balzac, 1835

### **Sfangarla**

1922

sfan|gàr|la

(colloquiale) riuscire a uscire da una situazione difficile o pericolosa

*Che gli dovevo dire. Niente. È stata una botta da paura. Ma l'abbiamo sfangata.* Palazzolo, 2021

### **Sfangarsela**

prima del 1873

sfan|gàr|se|la

(colloquiale) riuscire a uscire da una situazione difficile o pericolosa, cavarsela

*Non me la sono sfangata male, se cinque anni dopo è arrivata la riconferma e con essa una vicepresidenza della Commissione attività produttive.* Lanteri, Luini, 2014

### **Sgabellarsela**

1855

şga | bel | lâr | se | la

riuscire a uscire da una situazione difficile o pericolosa, cavarsela  
*Se non che vedendo non esserle ormai più possibile di sgabellarsela senza disagio, e parendole, com'era veramente, che il fine principale della visita non fosse per tal guisa ottenuto pienamente, esclamò: — E quella cara gioia di Lavinia, dov'è?*  
Donati, 1874

### **Sgabolaria**

XX secolo

şga | bo | lâr | la

(colloquiale) scamparla, evitare una situazione difficile  
*Berlusconi l'ha sgabolata quasi sempre grazie ai soliti magistrati amici dell'uno e grandi nemici dell'altro Internet*

### **Sgararla**

prima del 1587

şga | râr | la

avere la meglio, imporsi su qualcuno, avere successo  
*Cacciarono i Côrsi, e giunsero a spegnere le fiamme; i Côrsi per altra parte fermi a sgararla, ripigliata lena, tornarono.* Guerrazzi, 1864

### **Sgattaiolarsela**

1842

şgat | ta | io | lâr | se | la

andarsene velocemente e senza farsi accorgere, sfuggire a una situazione difficile o pericolosa, evitare un'incombenza poco gradita

*I nostri due curiosi, padre e figliolo, se n'andavano quieti e compunti come due fraticelli, a seconda della corrente, agognando di sgattaiolarsela al primo canto per allargare a bell'agio i polmoni con una boccata d'aria più pura.* Thouar, 1842

### **Sgattaiolarsene**

XX secolo

şgat | ta | iò | lar | se | ne

andarsene velocemente e senza farsi accorgere



*Abbiamo giurato di no, ma naturalmente i frati non possono fare molto se noi ce ne sgattaioliamo via nel cuore della notte.*  
Tomasi di Lampedusa, 1958

### **Smazzarsela**

ʃmaz|zàr|se|la

affrontare una situazione difficile, impegnarsi per risolvere un problema

*Okay, hai ragione. Devo andare ora. Non è giusto lasciare Stellan a smazzarsela da solo.* Ingemarsson, 2012

### **Smenarci**

XX secolo

ʃme|nàr|ci

(colloquiale) subire una perdita, specie economica

*Quanto ci guadagno è quanto ci smeno. Nessuno mi darà un briciolo.* Busi, 2013

### **Smenarla**

ʃme|nàr|la

blaterare a lungo, perdere tempo

*“Quanto pensi che potremo smenarla?” “Non più di una settimana. È il tempo massimo che ci possiamo concedere per gratarci questa rognà.”* Carlotto, 1995

### **Smetterla**

1835

ʃmèt|ter|la

cessare di fare qualcosa, soprattutto di fastidioso

*“Oh! oh! buongiorno, signora Vauquer”, disse scorgendo la padrona e abbracciandola galantemente. “Via, la smetta!” “Mi dica pure impertinente!”, replicò Vautrin.* Balzac, 1835

### **Soffrirci**

1886

sof|frìr|ci

soffrire a causa di qualcosa

*Ma finiscila, vedi che il maestro ci soffre troppo, – ed egli lo minacciò di piantargli un chiodo nel ventre.* De Amicis, 1886

### **Spassarsela**

prima del 1851

spas|sàr|se|la

divertirsi, godersi la vita

*Non sono tre mesi che han perduta la madre, e intanto se la spassano, senza un riguardo al mondo!* De Roberto, 1894

### **Spasseggiarsela**

prima del 1600

spas|seg|gjàr|se|la

passaggiare

*Quando c'era bisogno di fare una commissione, o di pigliare le ordinazioni dalle pratiche, o di comperare i finimenti, restava fuori un'intera giornata, preferendo di spasseggiarsela pel corso.* De Roberto, 1894

### **Spicciarsela**

XX secolo

spic|ciàr|se|la

arrangiarsi, risolvere una questione difficile

*Questa volta, tuttavia, avrebbe dovuto spicciarsela da solo.* Cammilleri, 2016

### **Spuntarla**

prima del 1803

spun|tàr|la

**1.** avere successo, ottenere un risultato

*Il ronzino salta di qua, risalta di là, e ricalcitra— torna di qua— poi di là— da per tutto insomma fuorchè verso l'asino morto— La Fleur voleva spuntarla— e il ronzino te lo scavalca.* Sterne, 1813

**2.** con qualcuno: avere la meglio, uscire vittorioso da un confronto

*“Dunque, caro ragazzo”, gli disse l'evaso, “la Camusa non la spunterà tanto presto con me”.* Balzac, 1835

### **Squagliarsela**

1835

squa|gliàr|se|la

(colloquiale) andarsene rapidamente e senza farsi accorgere

*Però, chiedergli dei soldi vorrebbe dire avvisarlo, e quello sarebbe un uomo da squagliarsela gratis. Balzac, 1835*

## **Starci/vi**

prima del 1742

stàr | ci

**1.** (con valore intensivo) riuscire a essere contenuto in un luogo, entrarci

*Un nido, avete detto? – chiese Mendoza, il quale era piú avanzato di tutti. – lo credo che ce ne sia uno lassú e abbastanza comodo per starci tutti. Salgari, 1908a*

*Tu vuoi soffocarci! – gridò il maharatto esasperato. – Vi state tutti benissimo lí dentro – rispose il capo. – Potrete riprendere tranquillamente il vostro sonno. Salgari, 1912*

**2.** con qualcuno: essere d'accordo

*Noi potremo combinare una scommessa collettiva sopra “Andreina”, se ci sta anche Santafusca. A fare? esclamò, trasalendo, il barone. De Marchi, 1888*

**3.** (colloquiale) essere disponibile ad avere rapporti sessuali  
*Veniva a ogni ora del giorno e mi faceva regali: borse, guanti, fazzoletti. Era generoso. Lucia mi diceva: stacci una volta, ti farà fare la signora! Dico: è brutto, non lo posso neanche guardare. Maraini, 1972*

**4.** andare bene, essere una buona idea

*Dunque: ci sta che se ci hai appena provato col datore di lavoro, dopo dieci proscchi, all'ennesima richiesta di spiegazione, ... E ci sta che quello con cui hai copulato si sfreggi le mani. Gazzini, 2020*

### **Locuzioni**

**a.** starci con la testa: riuscire a mantenere la calma e la concentrazione, essere sani di mente

*Avrebbe dovuto capirlo allora che quella non ci stava con la testa. Che cazzata che ho fatto! si rimproverò tra sé. Ammaniti, 1996*

**b.** (colloquiale) starci dentro: essere figo, alla moda, di successo  
*Cioè, la sponsorizza DJ Francesco, e lui è uno che ci sta troppo dentro. Internet*

**c.** starci dentro: essere coinvolto

*Se vedo che proprio non ho speranze (questo era vero fino appunto a pochi mesi fa, ancora ci sto abbastanza dentro... ahimé!) Internet*

**d.** starci male: soffrire a causa di qualcuno o qualcosa

*Il mio subconscio ha perfettamente ragione ma, finchè non ho la*

*certezza delle cose, finchè non sento uscire le parole che voglio dalla bocca di Tani, non sono contenta. Ma poi... Poi ci sto male!*  
Righi, 2018

**e. starci sotto:** essere coinvolto

*Io ci sto sotto di brutto in questa storia, e lui sembrava mi guardasse come se volesse mangiarmi con gli occhi.* Internet

### **Starsene**

1378–81

stàr|se|ne v

(con valore intensivo) stare

*Tu non sai quanto costi, a chi è educato ad azioni cavalleresche, il vedersi così costretto di starsene colle mani alla cintola.* Scott, 1832

### **Strafotersene**

1868

stra|fót|ter|se|ne

(volgare, con valore intensivo) non dare alcuna importanza a qualcuno o qualcosa, fotersene altamente

*Chi sa quanta gente ci avrà piacere. Ma io me ne strafotto! Basta che non mi vengano sotto il viso!* Tozzi, 1920

### **Strafegarsene**

XX secolo

stra|fre|gàr|se|ne

(volgare, con valore intensivo) di qualcosa: non dare alcuna importanza a qualcuno o qualcosa, fregarsene altamente

*Sai cosa ti dico fratello Ciavi, che io me ne strafrego dei mezzi pesanti, di chi li guida e di chi come noi li guarda passare. Me ne strafrego di questo gregge di camminatori insolenti con la bottiglietta di acqua non gasata a tracolla.* Artuso, 2014

### **Strasbattersene**

stra|bàt|ter|se|ne

(volgare, con valore intensivo) sbattersene: non dare alcuna importanza a qualcuno o qualcosa, sbattersene altamente

*Ti sculaccia con malagrazia e sorride a tua madre che distrutta dalla stanchezza e dal dolore del parto, se ne strasbatte di quel sorriso finto.* Cattarinich, 2014

## Strigarsela

1726

stri|gàr|se|la

affrontare un problema o una situazione difficile, sbrigarsela  
*Cunter invece sarebbe stato strettamente agli ordini ricevuti, lasciando al Castellini la briga di strigarsela da solo, cogli Austriaci.* Umiltà, 1866

## Stropicciarsene

XX secolo

stro|pic|ciàr|se|ne

(colloquiale) di qualcosa: non preoccuparsi, non fare alcuna importanza

*Quando proprio l'lo riesce a tenergli testa e a dirgli sono degno e sono capace e del plauso dei radicali me ne stropiccio com'è giusto, e anche dei produttori me ne stropiccio.* Berto, 1964

## Suonarla

prima del 1793

suo|nàr|la

(colloquiale) essere onesti e franchi, parlare senza remore

*Bravo; gliel'ha suonata in regola. – Ha detto tutte verità. – Ha ragione da vendere. – Bravissimi.* Cappello, 1851

## Suonarle

1950

suo|nàr|le

**1.** (colloquiale) picchiare, dare botte a qualcuno

*“Ti stavo prendendo in giro, Daniel. Eravamo bambini. E poi Tomás te le ha suonate a dovere”.* Zafón, 2004

(anche reciproco): picchiarsi reciprocamente

*Dalle parole espresse con ira, i due passarono subito alle mani. “Se le suonano, bisogna dividerli”, esclamò la ragazza.* Tommasone, 2015

**2.** (colloquiale) parlare apertamente, senza remore

*Inter, Biasin le suona chiare a Conte ed alle sue scelte di mercato.* Internet

### Locuzioni

Suonarle di santa ragione: picchiare con particolare violenza  
*Malot te le ha suonate di santa ragione.* Faletti, 2002

## **Suonarsela**

XX secolo

suo|nàr|se|la

### **Locuzioni**

cantarsela e suonarsela: tessere le proprie lodi, raccontare la propria versione.

*Angelo è solipsistico, come si dice: se la canta e se la suona.* Telfener, 2015

## **Svignarsela**

1835

şvi|ghàr|se||la

andarsene, fuggire

*Andava alle lezioni per rispondere all'appello, ma dopo aver dimostrato che era presente, se la svignava.* Balzac, 1835

### **Locuzioni**

svignarsela all'inglese: andarsene senza farsi accorgere

*Non si poteva fare come alle feste, un ciao generale, sventolare la mano urbi et orbi, ringraziare dell'affettuosa presenza, ciao alla prossima, e svignarsela all'inglese?* Leotti, 2020

# T

## Tenerci

1835

te|nér|ci

avere a cuore

*Non chiedo più di vivere, non ci tenevo più, le mie pene erano sempre più grandi.* Balzac, 1835

## Tenersene

XXI secolo

tenér|se|ne

avere voglia di qualcosa

*Non me ne tiene di interrompergli il pianto e renderlo consapevole dello scambio di identità.* Vestoso, 2022

## Tirlarla

XX secolo

**1.** chiamarla, portare sfortuna

*Vabbè, diciamo la verità. Anzi due verità. La prima è che ci sto dentro fino al collo, volendo o nolendo. La seconda è che me l'hai proprio tirata, perché, neanche a farlo apposta, con tutti quei tuoi discorsi sulla ragazza da sposare, l'uomo da*

sposare e via dicendo, mi hai chiamato addosso l'ira di Venere. Galdino, 2017

**2.** Spingere qualcuno a dire qualcosa di sgradevole  
*Non sono solita dire parolacce, ma questa me l'hai proprio tirata.* Levato, 2020

### **Locuzioni**

**a.** tirarla in lungo: evitare di giungere alla conclusione di un discorso o di una situazione, rimandare

*"Ma che dite, Eccellenza?" replicò Ferdyscenko, che aveva proprio contato di poter replicare e tirarla ancor più in lungo.* Dostoevskij, 1927

**b.** tirarla per le lunghe: evitare di giungere alla conclusione di un discorso o di una situazione, rimandare

*Questa gente sarà ben contenta di tirarla per le lunghe per abbrutirmi.* Balzac, 1835

### **Tirarsela**

XX secolo

ti|ràr|se|la

**1.** tenere un atteggiamento superbo, darsi arie, attribuirsi importanza

*È così superba e se la tira da morire come se ce l'avesse solo lei!* Guerrieri, 2016

**2.** portare sfortuna a sé stessi

*Paride, accidenti a te, avevi detto che questo caso avrebbe portato un sacco di guai? Beh, te la sei proprio tirata.* Del Corno, 2013

### **Tornarsene**

1813

tor|nàr|se|ne

(con valore intensivo) tornare

*Come poteva io rassegnarmi a tornarmene addietro, io che per istruirmi aveva fatto allora, sto per dire, l'estremo del mio potere?* Sterne, 1813

### **Trovarci/vi**

1813

tro|vâr|ci

avere un'opinione positiva di qualcosa o qualcuno

*Ma che ci trovavi in lui? "non poté fare a meno di esclamare. "È lui che ha trovato qualche cosa in me..."* Moravia, 1951



### **Locuzioni**

**a.** trovarci da ridere: vedere in qualcosa un aspetto ridicolo

*“Cosa ci trovi da ridere?” disse. “Mio padre parla sul serio”.* Zafón, 2004

**b.** trovarci da ridere: avere obiezioni contro qualcosa

*Onde quando una giovine viene con una scatola non v'è da ridere.* Sterne, 1813

**c.** trovarci qualcosa di strano: essere sorpresi da qualcosa

*– Se gli spagnuoli sono sempre stati furibondi pei tori!... Che cosa ci trovi di strano se trovi anche qui un'insegna simile alla tua?* Salgari, 1908a

**d.** trovarci gusto: continuare a fare una cosa perché è piacevole

*Egli usciva di punto in bianco con certi argomenti ad hominem, di effetto sicuro, e ci trovava gusto a difendere ad oltranza le cause disperate.* Verne, 1872

### **Trovarcisi**

XX secolo

Tro | v à r | c i | s i

sentirsi a proprio agio

*Dico: suora, cerchi un po' di mandarmi via da questo reparto perché io in mezzo a tutte queste ergastolane non mi ci trovo.*

Maraini, 1972

### **Locuzioni**

trovarcisi bene: sentirsi a proprio agio, andare d'accordo con qualcuno

*Era minaccioso e caratteroso, ma non era cattivo. Io mi ci trovavo bene con lui. Era un capo abbastanza giusto.* Maraini, 1972

trovarcisi male: non sentirsi a proprio agio

*Mi ci trovo male nei panni dell'eroe.* Macchiavelli, 2016



# U

## Uscirne

XX secolo

u|scìr|ne

(in senso figurato) risolvere una situazione difficile

*Lo specialista in chirurgia Maxillofacciale osserva le mascelle di Enea Finzi: “Qui dobbiamo fare qualcosa altrimenti non se ne esce.” Orsenigo, 2015*

### **Locuzioni**

uscirne per il rotto della cuffia: riuscire a salvarsi da una situazione molto difficile o pericolosa

*Aiutarli a uscirne per il rotto della cuffia, gli sembrava anzi opera, se non di giustizia, d’umanità, e che se a tal fine occorresse una reticenza, o magari una mezza bugia, era veniale, venialissima. Bacchelli, 1938*

## Uscirsene

1858

u|scir|se|ne

**1.** (con valore intensivo) saltare fuori

*Ella ha ragione, la scusi; avrei dovuto pensarci prima, e già m’era venuta, a dir vero, l’ispirazione d’uscirmene, ma un genio malefico m’ha soffermato. Goethe, 1858*

**2.** con qualcosa: dire qualcosa di inaspettato

*Ti immagini, dopo aver continuato a negare, un bel momento uscirsene con: Ora che ci penso...? Allora sì che davvero non torni più a casa. Murakami, 1998*

# V

## Vederci

1879

ve|dér|ci

**1.** (con valore intensivo) non avere problemi di vista, vedere bene

*Si mise una mano alla fronte, per vederci meglio.* De Amicis, 1886

**2.** avere una buona opinione, trovarci

*“Sinceramente mi chiedo che cosa ci vedi in lui”. “Perché?!? Perché è un ragazzo serio, dolce e educato?”* Zammatteo, 2015

**3.** immaginare qualcuno in un ruolo

*“Ma no, ma senta, ma dando via i danari di mio padre ma sa che popolarità! Mi potrebbero anche eleggere deputato: ci pensi! Se a Dida piacesse, e anche a lei: il genero deputato... Non mi ci vede? non mi ci vede?”* Pirandello, 1926

### Locuzioni

**a.** vederci chiaro: avere un'idea precisa, capire bene

*Adesso cominciava a vederci chiaro.* Fogazzaro, 1895

**b.** vederci doppio: avere la vista offuscata per stanchezza o alterazione  
*Alexander li imitò, anche se ci vedeva doppio dalla fame, perché non voleva essere da meno.* Allende, 2003

**c.** non vederci niente di male: non avere nulla in contrario  
— *Vedete? Rimanete solo voi. Volete dirmi quello che sapete? — Non ci vedo niente di male.* Stout, 1937

**d.** non vederci niente di strano: trovare una cosa normale, prevedibile  
*Molti dicono che è un modo di fuggire dalla realtà. Ma io non ci vedo niente di strano. Ognuno è padrone della propria vita.* Yamada, 2005

## Vederla

XX secolo

ve|dér|la

avere un'opinione su qualcosa, dare un giudizio

*Tu, per come la vedo io, sei il meno colpevole di tutti noi, anche se molte cose sono venute fuori per causa tua.* Dostoevskij, 1927

### Locuzioni

**1.** vederla brutta: affrontare una situazione difficile o pericolosa  
*“Questa volta l’abbiamo vista brutta veramente.”* Nicolazzo, 2017

**2.** vederla difficile: valutare difficile un compito o una situazione  
*La vedo difficile: mi sa che parleremo di sogni, di speranze, di futuro, forse di figli, figli di altri, ma a far l’amore... la vedo difficile, molto difficile.* Pagano, 2018

**3.** vederla dura: valutare difficile un compito o una situazione  
*A Milano la vedo dura. Qua se la tirano tutte. Pure io, che non sono certo un punkabbestia o un no global, passo per alternativo.* Marzorati, 2013

**4.** vederla grama: valutare difficile una situazione, soprattutto dal punto di vista economico  
*Ma se le moto non si vendono e i fornitori non si possono pagare la vedo grama.* Internet

## Vedersela

1896

ve|dér|se|la

**1.** con qualcuno o qualcosa: affrontare

*Ma ci sono anch’io, qua per grazia di Dio! Vecchio come sono, avrebbero ancora da vedersela con me!* Pirandello, 1913

**2.** (reciproco) discutere, affrontare una questione difficile  
*Alle corte, qui bisogna intendersi: se no comincio con un dichiaratorio, e poi ce la vedremo in tribunale!* De Roberto, 1894

### Locuzioni

vedersela brutta: affrontare una situazione pericolosa

*I marinai, che se la vedevano molto brutta, non esitarono un solo istante e gettarono sul ponte coltelli, scuri, manovelle e aspe.* Salgari, 1896

## Venirsene

1835

ve | nìr | se | ne

**1.** (con valore intensivo) venire

*Chi sa che non sieno i birri di Cuenca, mandati dietro di noi, e che sospettandoci in questo bosco se ne vengono a questa volta.* Lesage, 1853

**2.** (anche: venirsene via) lasciare un luogo, andarsene

*Le altre non escono. Io sola non me ne vengo. Io resto.* Ottieri, 1959  
*Delphine l'ha obbligato ad andarsene, e lei se n'è venuto via adirato, disperato.* Balzac, 1835

### Locuzioni

venirsene fuori con qualcosa: dire o fare qualcosa di inatteso

*Di solito mangia e dorme, e non c'è verso di scuoterla, e poi all'improvviso, una volta all'anno, se ne viene fuori con una battuta, da lasciarti con un palmo di naso.* Dostoevskij, 1927

## Vincerla

prima del 1543

vìn | cer | la

avere successo, ottenere qualcosa nonostante gli ostacoli

*Il Templaro stette alquanto in forse, finchè la meraviglia di tanta costanza la vinse su quell'animo suo, che non s'era mai lasciato muovere da pietà nè da sciagura.* Scott, 1832

## Volarsene

1874

vo | làr | se | ne

**1.** (con valore intensivo) volare via

*Ciò detto, distese le ali, e, infilata la finestra che era aperta, se ne volò via a perdita d'occhio.* Fucini, 1882

**2.** (in senso figurato) scomparire

*E, pagina per pagina, sminuzzato da quei ditini accaniti, quasi tutto l'antico libro se ne volò col vento.* Hugo, 1874

## Volercene

1892

vo | lér | ce | ne

(in frasi esclamative) essere necessario un grande sforzo o molto tempo

*Guardi lassù, tra le nuvole, tutte quelle testoline di angioletti con le alucce appiccate al collo; un capo di selvaggina per ognuna di esse! Ce n'è voluto, signora mia! Capuana, 1892*

## **Volerci**

1375

vo|lér|ci

**1.** essere necessario, occorrere

*Ci vorrà il terzo cavallo, dicea l'avarizia. Sterne, 1813*

(anche riferito al tempo) essere necessario, occorrere

*E non ha buchi, né stracci, non ci vorrà molto perché imputridisca. Balzac, 1835*

**2.** essere adatto

*Nessuno meglio di me sa quello che ci vuole per te. Tozzi, 1919*

**3.** stare bene

*"Bianchon, non ci vorrebbero delle tende alle finestre?" Balzac, 1835*

## **Locuzioni**

**a.** ci voleva anche questa: esprime delusione e disappunto per qualcosa che non si desiderava accadesse

*"Siamo in un bel guaio, mia cara. Te ne rendi conto?" "Sì, certo. Non era il momento ... " "Dio mio, ci voleva anche questa. Sei proprio un'inconsistente..." Sgorlon, 1985*

**b.** che ci vuole?: indica che una cosa facile da fare

*—E che ci vuole a trovare un videogioco da queste parti —disse Viola, guardando il bosco fuori dalla finestra. Veronesi, 1995*

**c.** non ci voleva: esprime delusione e disappunto per qualcosa che non si desiderava accadesse

*Questa proprio non ci voleva. La signora Marinelli. Secondo piano. Una delle più pettegole del palazzo. Moccia, 2010*

**d.** proprio quel che ci vuole: indica qualcosa che risulta molto utile, adatto

*E adesso il proporgli una partita di piacere è proprio quel che ci vuole perché subito la ricusi. Scott, 1843*

**e.** quando ci vuole, ci vuole!: (in frasi esclamative) indica che la situazione giustifica una cosa poco piacevole o un comportamento poco elegante

*Non dico spesso le parolacce, ma quando ci vuole ci vuole, penso. Annibaldi, 2015*

**f.** volerci altro: essere necessario qualcosa o qualcuno di diverso

*E io avrà fatto precisamente come il signor Cavaliere, perché per decidere non ci voleva altro che un professore... Fucini, 1882*



**g.** volerci del bello e del buono: essere necessario un grande sforzo  
*Infatti l'uomo pareva morto e ci volle del buono perché arrivasse a gemer sottovoce "ahi ahi!"*. Fogazzaro, 1895

*Ci volle del bello e del buono, per liberarmi di quei due zelanti questurini*. Pirandello, 1904

**h.** volerci molto: essere necessario un grosso sforzo o molto tempo  
*Non ci volle molto a riconoscerla per un vascello di grandi dimensioni che presentava il fianco all'Helgoland*. Salgari, 1896

**i.** volerci poco: essere necessario uno sforzo minimo o poco tempo  
*E ci vuol poco, rispose l'oste, a screditare un albergo*. Sterne, 1813

**l.** volerci tanto: essere necessario un grosso sforzo  
*"Signori miei... mi confondete!... Siete troppo buoni... Non so che rispondere!..."*. *"Risponda sì... accetti! Ci vuol tanto?... Se lo vogliamo!"*  
De Roberto, 1894

## **Volerla**

XX secolo

vo|lèr|la

### **Locuzioni**

in frasi esclamative come "l'hai voluta tu!", indica la minaccia di passare alle vie di fatto, di mettere in atto una ritorsione o una vendetta

*"Va bene" risposi "l'hai voluta tu!". Alcuni mi fecero eco con un "buuummmm!" soprattutto quando, dimesso l'accappatoio, mostrai un fisico del tutto normale e non certo con muscoli da palestrato*. Genoa, 2016

## **Volerne**

1835

vo|lér|ne

(a qualcuno, soprattutto in frasi negative) essere arrabbiati con qualcuno, provare rancore o risentimento

*Guarda un po' che stupido a dimenticarlo! Ma ho avuto un malessere. Nasie, non me ne volere*. Balzac, 1835

## **Volersela**

XX secolo

vo|lèr|se|la

meritarsi una punizione, una ritorsione, una conseguenza negativa

*Ve la siete voluta. Saul, tienilo buono, mentre vedo se il telefono funziona*. Stout, 1954